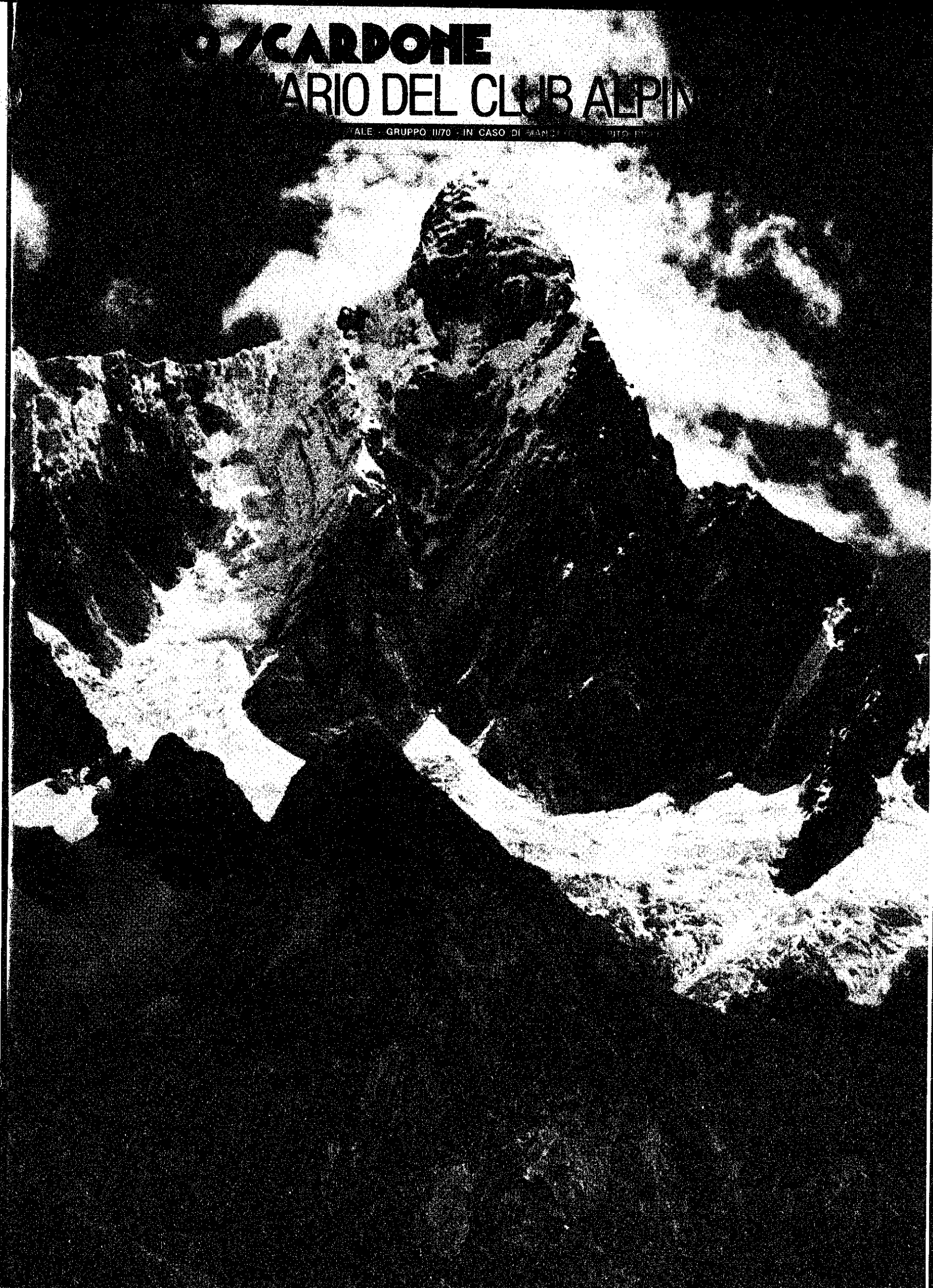


O. CARDONE

DIARIO DEL CLUB ALPINO

CALENDARIO - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI RIANZIONE - RITO ETC.



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

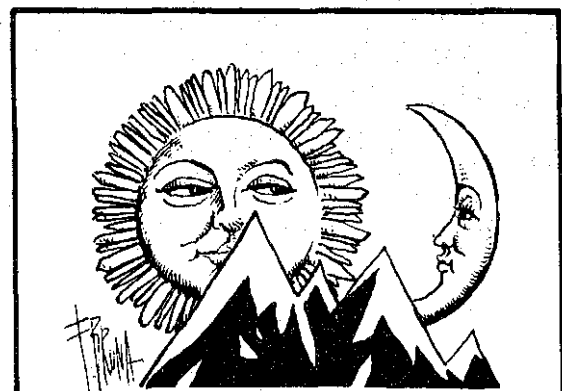
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copla: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambii d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambii d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritture, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina il ghiacciaio Nevado Jirishanca (6126 m) nelle Ande del Perù (foto Gino Buscaini)



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 32

Abbonamento collettivo a «Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano» da parte delle Sezioni del CAI a favore dei propri soci

Come per gli anni scorsi portiamo a vostra conoscenza che questa Segreteria Generale offre a tutte le Sezioni del CAI la possibilità di usufruire de «Lo Scarpone» quale mezzo di comunicazione ai propri soci e alle altre Sezioni.

«Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano», organo ufficiale del Sodalizio, è edito quindicinalmente e viene spedito in abbonamento postale (gruppo II) il 1° e il 16 di ogni mese (esclusi il 1° gennaio e il 16 agosto) per complessivi numeri 22 all'anno.

Le Sezioni del CAI, ove non dispongano di altro mezzo periodico di comunicazione o che comunque accettino questa offerta, possono sottoscrivere a favore di tutti i soci di una o più categorie (ordinari, aggregati, giovani), secondo le esigenze e la periodicità desiderata, un abbonamento collettivo scelto tra le seguenti alternative:

- 1) abbonamento a tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno;
- 2) abbonamento a 11 numeri alterni;
- 3) abbonamento a 6 numeri bimestrali.

Tutti gli abbonamenti terminano con il numero 22 di ciascun anno.

Alle Sezioni del CAI che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, scelto tra le alternative sopra riportate, la Segreteria Generale addebiterà i puri costi di edizione confermati per il 1981 nella misura seguente:

alternativa 1 (22 numeri) L. 3.300 per abbonamento
alternativa 2 (11 numeri) L. 1.800 per abbonamento
alternativa 3 (6 numeri) L. 1.100 per abbonamento

Gli elenchi degli abbonati e relativi indirizzi verranno ricavati dalla Segreteria Generale esclusivamente dagli elenchi relativi al tesseramento dei soci, inviati dalla Sezione nel corso dell'anno.

A favore delle Sezioni che nel 1980 sottoscrissero l'abbonamento collettivo verrà applicato l'art. 12, comma g), del Regolamento Generale nella parte che recita:

«I soci in regola con l'iscrizione al 30 novembre riceveranno le pubblicazioni spettanti edite entro il 31 marzo dell'anno seguente».

Gli abbonamenti collettivi sottoscritti per il 1980 si intendono rinnovati alle medesime condizioni anche per il 1981, salvo diversa comunicazione da inviare alla Segreteria Generale da parte delle Sezioni interessate entro il 30 novembre 1980.

La redazione de «Lo Scarpone» si impegna a pubblicare, compatibilmente con lo spazio a disposizione (in ogni caso tempestivamente e sui numeri de «Lo Scarpone» corrispondenti all'alternativa prescelta) tutto il materiale, gli avvisi e i comunicati che la Sezione avrà provveduto a far pervenire direttamente al Redattore, signora Mariola Masciadri c/o CAI - Via U. Foscolo 3 - Milano, oppure al suo indirizzo privato: Via Cadorna 2 - 22032 Albese (Como), almeno quindici giorni prima della data di uscita di ciascuno dei numeri corrispondenti all'alternativa prescelta dalla Sezione che avrà sottoscritto l'abbonamento collettivo.

Ogni comunicazione relativa a questa offerta dovrà essere inviata direttamente alla Segreteria Generale.

Corrispondenza tra numero de «Lo Scarpone» e data di edizione

| Numero | Data di edizione |
|--------|------------------|
| 1 | 16 gennaio |
| 2 | 1 febbraio |
| 3 | 16 febbraio |
| 4 | 1 marzo |
| 5 | 16 marzo |
| 6 | 1 aprile |
| 7 | 16 aprile |
| 8 | 1 maggio |
| 9 | 16 maggio |
| 10 | 1 giugno |
| 11 | 16 giugno |
| 12 | 1 luglio |

| | |
|----|--------------|
| 13 | 16 luglio |
| 14 | 1 agosto |
| 15 | 1 settembre |
| 16 | 16 settembre |
| 17 | 1 ottobre |
| 18 | 16 ottobre |
| 19 | 1 novembre |
| 20 | 16 novembre |
| 21 | 1 dicembre |
| 22 | 16 dicembre |

Alternative proposte

Alternativa 1: verranno spediti tutti i 22 numeri

Alternativa 2: verranno spediti i seguenti 11 numeri:

A) 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 22 oppure:

B) 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21.

Alternativa 3: verranno spediti i seguenti 6 numeri:

A) 1, 4, 8, 12, 16, 19 oppure:

B) 1, 5, 9, 13, 16, 20 oppure:

C) 2, 6, 10, 14, 17, 21 oppure:

D) 3, 7, 11, 15, 18, 22.

Per evidenti motivi organizzativi non potranno essere accettate richieste di alternative diverse da quelle soprarportate o loro variazioni nel corso dell'anno. Confidando in un favorevole accoglimento di tale proposta ci è gradito porgere cordiali saluti.

Il Vice Segretario Generale
Leonardo Bramanti

«Preistoria nelle Alpi» a Seveso

Con una stupenda giornata di sole si è svolta, domenica 26 ottobre presso l'Esposizione Mobili di Seveso, l'inaugurazione della «Mostra di calchi e riproduzioni di Graffiti Rupestri».

Una manifestazione ideata ed egregiamente organizzata dalla sezione di Seveso del CAI; sezione che non è nuova a manifestazioni del genere.

Va inoltre ricordato che la Mostra è stata realizzata grazie anche all'apporto dell'Amministrazione Comunale di Seveso, del Museo Didattico d'Arte e Vita Preistorica di Capo di Ponte (BS) e col patrocinio della Regione Lombardia.

Alla presenza delle autorità e degli ospiti è toccato al sig. Giuseppe Meroni, in qualità di presidente della locale sezione del CAI, di tenere a battesimo la manifestazione e di ringraziare gli intervenuti.

Hanno poi preso la parola il primo cittadino di Seveso Dott. Cassina, il sig. Prevosto Don Castiglioni ed il geom. Guido Sala, Presidente della Commissione di Alpinismo Giovanile.

Il Vice Presidente Generale del CAI dott. Antonio Salvi ha portato i saluti del Presidente Generale ing. Priotto e, congratolandosi con gli organizzatori, con poche ma concise parole, ha ricordato che uno dei compiti principali del CAI è proprio quello di divulgare i valori di quel notevole patrimonio naturale costituito dall'ambiente alpino.

È infine intervenuto il prof. Ausilio Priuli, Direttore del Museo Didattico Preistorico di Capo di Ponte, il quale con una breve conferenza ha parlato degli insediamenti umani durante la preistoria e del significato delle figure e dei simboli dell'Arte Preistorica raffigurati sulle tavole che allestivano la mostra. Successivamente il Prof. Priuli ha accompagnato i presenti per le sale della mostra dando delle chiare e precise delucidazioni sulle figure esposte.

I visitatori più accorti non hanno ignorato l'angolino, sicuramente opera dell'infaticabile Sala, con pregevoli fotografie dedicate all'alpinismo giovanile, all'attività della Sezione di Seveso ed al Parco delle Groane.

Fra gli ospiti, oltre ai dirigenti di diverse sezioni lombarde, erano presenti il Vice Segretario Generale del CAI Ing. Bramanti, il Presidente della Sezione di

Milano Dott. Gaetani e consorte, il Dott. Zecchinelli della Commissione Cinematografica ed alcuni tra i più validi esponenti del Comitato Scientifico: il prof. Parisi, il prof. Smiraglia, il dott. Tagliabue e il sig. Frattini.

A conclusione della inaugurazione, tutti i presenti sono stati invitati ad un provvidenziale e gradito rinfresco ed hanno ricevuto in omaggio un interessante e valido opuscolo, stampato per l'occasione, utile per apprezzare pienamente il materiale esposto e gli argomenti culturali in esso contenuti.

Per concludere è doveroso elogiare e ringraziare la sezione di Seveso del CAI ed i suoi dirigenti che da anni sono impegnati a divulgare i valori di quel vasto patrimonio culturale che l'ambiente alpino ci ha lasciato e ci offre.

E noi tutti ci auguriamo che anche questa mostra possa assumere un carattere itinerante.

Sandro Gandola

Ai soci... meno giovani di buona memoria

Abbiamo ricevuto questa lettera:

Questo laboratorio sta svolgendo una ricerca sul fenomeno di svuotamento del Lago delle Locce (Maccugnaga), avvenuto nel 1978 e ripetutosi l'anno successivo.

Di rilevante interesse è la ricostruzione delle oscillazioni frontali subite dal ghiacciaio omonimo e pertanto stiamo raccogliendo tutto il materiale bibliografico e fotografico disponibile. Si hanno notizie certe che negli anni 1920-25 l'attuale conca lacustre era colmata di ghiaccio, ma purtroppo non abbiamo alcun riscontro fotografico significativo.

Per di più le testimonianze raccolte in loco sulla esistenza del Lago anche in epoca successiva sono risultate a volte discordi.

Abbiamo quindi pensato di rivolgerci alla Sezione di Milano del CAI proprietaria della Capanna Marinelli, ottimo osservatorio da cui certamente saranno state scattate centinaia di fotografie al ghiacciaio delle Locce, nella speranza che qualcuna di queste fotografie sia conservata nel Vostro archivio.

Non osiamo inoltre sperare che qualche Socio ricordi come stavano le cose negli anni tra il 1920 e il 1970...

Se qualche socio può essere d'aiuto, è invitato a rivolgersi alla sezione di Milano Via S. Pellico, 6 - Tel. 80842 - 8056971, oppure mettendosi direttamente in contatto con il dr. Giovanni Mortara - Consiglio Nazionale delle Ricerche - Laboratorio di Ricerca per la protezione idrogeologica nel bacino padano - Via Vassalli Eandi 18 - 10138 Torino.

Convegno ligure piemontese-valdostano

Il 19 ottobre u.s., a Saluzzo, si è svolta la 56ª riunione del Convegno L.P.V., cui hanno partecipato 44 Sezioni e 123 soci, con la gradita presenza del Presidente Generale, ing. Priotto e del Segretario Generale, ing. Tiraboschi.

Con una perfetta organizzazione, scrupolosamente curata dalla Sezione «Monviso», si sono svolti i lavori, durante i quali, oltre ad una ampia relazione del Presidente del Convegno volta ad informare sulla intensa attività del Comitato L.P.V., delle Commissioni inter-regionali, delle Sezioni, sono stati trattati importanti e scottanti problemi, quali la personalità giuridica delle Sezioni, l'assicurazione per gli interventi di soccorso in montagna, il rifornimento dei rifugi e lo smaltimento dei rifiuti, l'uso degli elicotteri per scopi turistici in montagna, la regionalizzazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Il prof. Soldati (Cuneo) ha altresì dato notizia dell'iniziativa promossa dal Comitato Scientifico riguardante il catasto dei laghi alpini.

Si è stabilito infine che la prossima riunione del Comitato avrà luogo a Savona il 12 aprile 1981.

Composizione degli Organi del Convegno dopo le elezioni effettuate nella 56ª riunione tenuta a Saluzzo il 19.10.80

Comitato di coordinamento

Presidente: Dr. Fulvio Ivaldi (UGET/Torino) (*), Vice Presidenti: Ing. Francesco Chiarella (Chiavari), Ernesto Lavini (Torino).

Membri ordinari: Avv. Vittorio Badini Confalonieri (Torino), Dr. Roberto Clemente (Pallanza), Dr. Pier Giorgio Trigari (Fossano).

Membri regionali: Carlo Traverso (Ligure), Geom. Umberto Roero (UGET/Torino), Dr. Luigi Schiavone (Aosta).

Membri di diritto: Dr. Gianni Pastine (Ligure), Comm. Bruno Toniolo (UGET/Torino), Geom. Jules Jorrioz (Aosta), Gemma Abate Daga (UGET/Torino).

Delegazione regionale ligure

Presidente: Dr. Gianni Pastine (Ligure).

Segretario: Laura Saviotti (Ligure).

Membri: Giorgio Guerci, Dr. Franco Pecorella, Prof. Francesco Salesi, Dr. Giulio Picedi.

Delegazione regionale piemontese

Presidente: Comm. Bruno Toniolo (UGET/Torino).

Segretario: Ernesto Lavini (Torino).

Membri: Guido Fuselli, Marco Pomato, Ing. Guido Quartara.

Delegazione regionale valdostana

Presidente: Geom. Jules Jorrioz (Aosta).

Segretario: Ing. Franco Blanc (Aosta).

Membri: Prof. Clemente Alliod, Piero Corda, Sergio Gaioni.

Commissione inter-regionale rifugi e opere alpine

Presidente: Geom. Giuseppe Fulcheri (Mondovi).

Segretario: Cav. Pacifico Gaudiano (Mondovi).

Membri: Luciano Chiappo, Ing. Leonardo Gianinetto, Geom. Giuseppe Manzone, Toni Ortelli, Dr. Francesco Pecorella, Ing. Claudio Riccardi, Geom. Vittorio Rivetti, Geom. Umberto Roero, P.I. Bruno Tartaglino, Caio Vincent.

Commissione regionale ligure per la protezione della natura alpina

Presidente: Luigi Felolo (Ligure).

Membri: Dr. Maria Vittoria Elena, Carlo Bertelli, Enzo Fabbri, Giuseppe Marcellino, Dr. Gianni Pastine, Annibale Salsa, Dr. Franco Zunino.

Commissione regionale piemontese per la protezione della natura alpina

Presidente: Renato Vota (UGET/Torino).

Segretario: Gino Geninatti (Lanzo).

Membri: Dario Culot, Ing. Francesco Framarin, Alberto Fornerone, Marco Graziato, Ezio Sesia, Mario Soster.

Commissione regionale valdostana per la protezione della natura alpina

Presidente: Carlo Dellarole (Aosta).

Membri: Paolo Jaccod, Adriana Martano, Prof. Clemente Alliod, Caio Vincent, Joseph Angster, Giovanni Uvire, Franco Berton Giachetti, Sergio Enrico.

(*) Ricopre anche, per Regolamento, la carica di Presidente del Convegno ligure-piemontese-valdostano.

Vendo

N. 1 altimetro Thommen 8000 m (in garanzia) telefono 02/6228374.

Vendo sci da discesa

Rossignol Piper, cm. 195, con attacchi Salomon S444, seminuovi, in perfette condizioni. Telefonare 02/463172, Gianluigi Sobacchi, in ore serali.

Per gli sciatori

Leukerbad, la nota località termale del Vallese a 30 km da Briga, ha inaugurato un nuovo e modernissimo centro di bagni termali e dispone ora di dieci piscine termali coperte e sette piscine termali all'aperto, un vero primato europeo. In inverno Leukerbad unisce i bagni termali allo sci. Dopo la costruzione di una nuova sciovina nella zona turistica di Torrent, i mezzi di risalita comprendono ora una teleferica, due funivie, sei sciovie a Torrent e sei in paese. Inoltre una seggiovia collega le due piste di fondo del Daubensee (8 km) e del Laemmerboden (12 km) nella zona presso Gemmi. Grazie ad un impianto elettronico l'Ufficio turistico è in grado di fornire in poco tempo informazioni circa la disponibilità di camere in albergo e negli appartamenti di vacanze.

Metropolitana alpina a Zermatt

Entrerà in funzione nel prossimo dicembre la prima metropolitana alpina, la funivia Zermatt-Sunegga. Questo impianto lungo 1545 m, concepito secondo le più moderne tecniche, compie il suo percorso completamente all'interno di un tunnel. L'ecologica funivia permette di raggiungere, in soli 3 minuti, dal centro di Zermatt (1599 m) il Sunegga (2288 m), superando un dislivello di 689 m. La portata oraria raggiunge in ciascuna direzione la quota di 2600 persone.

Serata al Teatro delle Erbe

Lunedì 24 novembre 1980 - ore 21

Serata dedicata alla Valcamonica ed a Carlo Grenzi

Presentazione della trilogia cinematografica in 8 mm. del bolzanino Carlo Grenzi, vincitore del 1° Film Festival di Pontedilegno (1978) con le opere: «La montagna della solitudine», «Ma non per loro», «Un'esistenza ai margini», sulle condizioni di vita dei contadini in Alto Adige.

Presentazione del nuovo film di Carlo Grenzi «Valcamonica: una valle da riscoprire», presentato in serata d'onore al 3° Film Festival di Pontedilegno (1980).

Presentazione, a cura di Luciano Viazzi, della guida di itinerari alpini «Escursioni da Pontedilegno e dintorni» di Lino Pogliaghi, recentemente pubblicata nella collana dell'Editore Tamari di Bologna.

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili

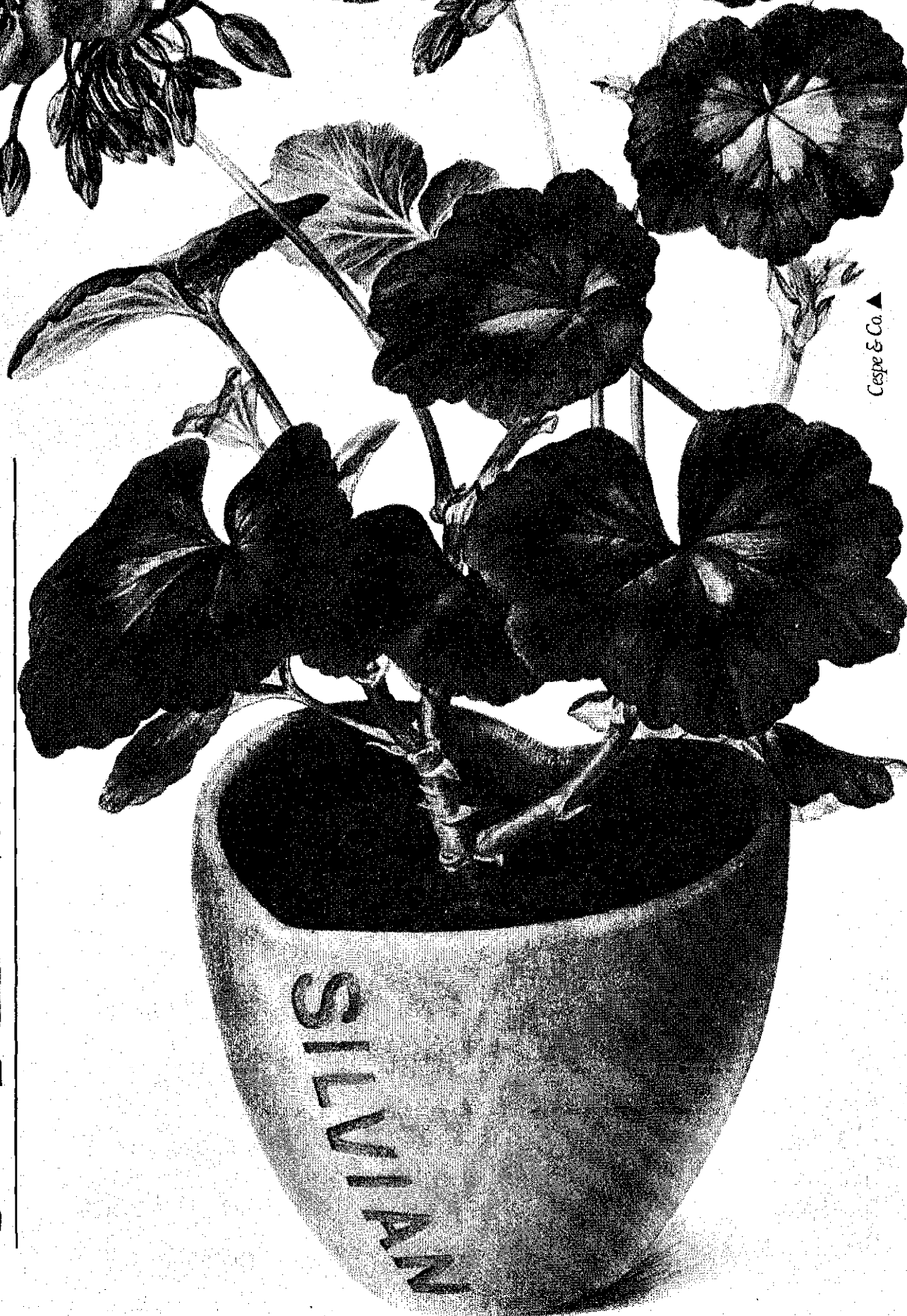
Montagne della Lombardia

Martedì 21 ottobre, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, in via S. Pellico, 6 è stata inaugurata una mostra fotografica di documentazione dal titolo «Montagne della Lombardia - aspetti naturali e antropici». Coordinata dal chiar.mo prof. Giuseppe Nangeroni, la mostra, curata da esperti della Commissione scientifica del CAI, vuole illustrare i vari aspetti della montagna, dalla geologia, alla fauna, alla flora, fino alla presenza dell'uomo, comprendendo così il lavoro agricolo e le abitazioni.

La mostra, che rimarrà aperta per tutto il mese di novembre dal lunedì al venerdì (9-12 e 15-19), vuole essere soprattutto una mano tesa dal CAI verso i giovani per sensibilizzarli e per far conoscere loro più da vicino il mondo delle Alpi.

La Sezione di Milano del CAI si rivolge quindi a Presidi e insegnanti delle scuole milanesi perché promuovano questa iniziativa.

Se ami i fiori diglielo con Silvian



Cespre & Co. ▲

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN

La linea completa
dall'esperienza



MONTEDISON

Commissioni Centrali del CAI elette per il triennio 1980-1982

Delle commissioni già formate diamo solo il nominativo del presidente, vice presidente, segretario e del rappresentante del Consiglio Centrale incaricato per la Commissione.

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Presidente
Geom. Guido Sala, Via Martiri della Libertà 29, 20030 Barlassina

Vice Presidente
Dr. Lelio Di Giacomo, Via Licia 32, 00183 Roma

Segretario
Pierenrico Buscaglia, Via M. Gioia 63, 20124 Milano

Componenti Consiglio Centrale incaricati per la Commissione
Guido Basilio, Via Stoppani 8, 22035 Canzo
Piergiorgio Trigari, Via Fiume 11, 12045 Fossano

Commissione Centrale Cinematografica

Presidente
Dott. Francesco Biamonti, Salita di Greta 9/1, 34136 Trieste

Vice Presidente
Dott. Angelo Zecchinelli, Via S. Marco 16, 20121 Milano

Segretario
Piero Carlesi, Via Monte Cervino 7, 20149 Milano

Componente del Comitato di Presidenza incaricato della Commissione
Geom. Franco Alletto, Via Tripoli 86, 00199 Roma

Commissione Centrale Legale

Presidente
Avv. Giorgio Carattoni, Via G. Modena 24, 20129 Milano

Vice Presidente
Avv. Fabio Masciadri, Via Milano 138, 22100 Como

Segretario
Cesare Nannicini, V.le Vittorio Veneto 18, 20124 Milano

Componente del Consiglio Centrale incaricato della Commissione
Avv. Vittorio Badini Confalonieri, Via P. Micca 9, 10121 Torino

Commissione Centrale Materiali Tecnici

Presidente
Ing. Carlo Zanantoni, Via Dei Miogni 16, 21100 Varese

Vice Presidente
Carlo Zella, Via Iudrio 27, 35100 Padova

Segretario
Adriano Castiglioni, Via Vanetti 42, 21100 Varese

Componente del Comitato di Presidenza incaricato della Commissione
Col. Carlo Valentino, Comandante Nucleo Regionale pt GG.F, 37100 Venezia-Mestre

Comitato Scientifico Centrale

Presidente
Prof. Giuseppe Nangeroni, Via Manuzio 15, 20124 Milano

Vice Presidente
(verrà eletto quando il Comitato verrà allargato)

Segretario
Prof. Bruno Parisi, Via Zanzur 1, 20146 Milano

Componente del Consiglio Centrale incaricato del Comitato
Prof. Angelo Berio, c/o Università Facoltà Ingegneria - P.zza D'Armi, 09100 Cagliari

Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

Presidente
Giorgio Baroni, Via Cappelli 12, 35100 Padova

Vice Presidente
Ing. Norberto Levizzani, Via A. Pozzi 6, 20149 Milano

Segretario
Geom. Luigi Locatelli, Via Valverde 32, 24100 Bergamo

Componente Comitato di Presidenza incaricato della Commissione
Dott. Antonio Salvi, Via Mazzi 28, 24100 Bergamo

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Direttore
Comm. Bruno Toniolo, Via Genola 1/bis ang. Monginevro, 10141 Torino

Vice Direttore
Dott. Ovidio Raiteri, V.le Duca D'Aosta 85, 13011 Borgosesia

Segretario
Domenico Mottinelli, Via Barbaroux 1, 10122 Torino

Coordinatore Centrale per la Speleologia
Giuseppe Guidi, Via Vergerio 10, 34138 Trieste

Componenti Comitato di Presidenza Incaricati
Col. Carlo Valentino, Comandante Nucleo Regionale pt GG.F, 30170 Venezia-Mestre
Dott. ing. Giorgio Tiraboschi, Via Val di Sole 9, 20141 Milano

Servizio Italiano Valanghe

Direttore
Dott. Sandro Rovaris, Via Monte Braulio 2, 23032 Bormio

Vice Direttore
Dott. Massimo Crespi, c/o Dipartimento Foreste ed Economia Montana Regione Veneto, Via Torino 110, 30172 Venezia-Mestre

Segretario
Don Pietro Silvestri, Via Mauro 67, 28037 Domodossola

Commissione Centrale per la Speleologia

Presidente
Carlo Finocchiaro, Via Bellosguardo 23, 34123 Trieste

Vice Presidente
Curzio Casoli, Via Del Campuccio 98, 50125 Firenze

Segretario
Pier Giorgio Doppioni, Via S. Donato 27, 10144 Torino

Componente del Consiglio Centrale incaricato per la Commissione
Angelo Testoni, Via S. Giovanni Bosco 50, 41100 Modena

Commissione nazionale scuole di sci alpinismo Triennio 1980/1982

Presidente
Gianni Lenti, Via Montello 3, 22044 Inverigo
Tel. ab: 031/607296 - uf: 02/7490035

Vice Presidente
Luciano Gilardoni, Via Pagani 16, 22100 Como
Tel. ab: 031/264446 - uf: 031/275040

Segretario
Giuseppe Cazzaniga, Via Volta 18, 20050 Verano Brianza
Tel. ab: 0362/91079

Carlo Aureli, Corso Italia 18/3, 17100 Savona
Tel. uf: 019/20484

Andrea Bonomi, Corso Casale 472/8, 10132 Torino
Tel. uf: 011/877707 - ab: 011/893777

Bino Bruno China, Via Jervis 31, 10015 Ivrea
Tel. ab: 0125/44670 - uf: 0124/35266/7

Dino Del Custode, Via Città di Lima 34, 28037 Domodossola
Tel. ab: 0324/43339

Giancarlo Del Zotto, V.le Trieste 5, 33170 Pordenone
Tel. uf: 0434/22002

Enrico Ercolani, c/o I.S.C.O. - Via Palermo 20, 00184 Roma

Tel. ab: 06/4755539 - uf: 06/4742651
Luciano Filippi, Via Taramelli 35, 39100 Bolzano
Tel. ab: 0471/44793

Germano Fretti, Via Marenzi 2, 24100 Bergamo
Tel. 035/240591

Fritz Gansser, Via Roncaccio, CH 6942 Savosa
Tel. ab: 004191/572088

Paolo Gradi, Via Torino 8, 21013 Gallarate
Tel. 0331/795956

Emilio Marmolada, 32020 Caviola
Tel. ab: 0437/50494 - caserma: 0439/68040

Emile Noussan, Via Petigat 9, 11100 Aosta
Tel. ab: 0165/43734 - uf: 0165/44568

Sergio Serafini, Via Rinuccini 27/a, 50144 Firenze
Tel. ab: 055/363352 - uf: 055/262341

Componente Comitato di Presidenza incaricato della Commissione
Franco Alletto, Via Tripoli 86, 00199 Roma
Tel. uf: 06/8390806 - ab: 06/5897175

Commissione nazionale scuole di alpinismo Triennio 1980/1982

Presidente
Franco Chierogo, Via Prato Santo 4 - Cond. Alciòne, 37126 Verona
Tel. clinica: 045/48557 - ab: 045/42699

Vice Presidente
Cirillo Floreanini, Via Cominotti 7, 33028 Tolmezzo
Tel. ab: 0433/2532

Luciano Gilardoni, Via Pagani 16, 22100 Como
Tel. ab: 031/275040 - uf: 031/264446

Segretario
Giuseppe Secondo Grazian, Via Uruguay 25, Zona Ind. Sud - 35020 Camin
Tel. ab: 049/760350 - uf: 049/760101-760011

Vincenzo Camilleri, Via Cassia 531, 00189 Roma
Tel. 06/3668421

Adriano Castiglioni, Via Vanetti 42, 21100 Varese
Tel. ab: 0332/241394 - uf: 0165/46221

Giacomo Cesca, Via Marconi 5, 32013 Longarone
Tel. ab: 0437/770867

Rinaldo Chisté, P.zza IV Novembre 1/6, 39100 Bolzano
Tel. 0471/45630

Renato Comper, Via Manzoni 32, 38060 Besenello
Tel. 0464/84488

Giuseppino Guala, Via Giordano Bruno 7, 10134 Torino
Tel. ab: 011/593864 - uf: 0121/59200

Franco Gugiatti, Via Valeriana 13, 23020 Montagna in Valt.
Tel. ab: 0342/217192

Fabio Masciadri, Via Milano 138, 22100 Como
Tel. uf: 031/262308 - ab: 031/426219

Renato Moro, Via dei Ciclamini 11/a, 20147 Milano
Tel. ab: 02/4152067 - uf: 02/313246

Gian Luigi Vaccari, Via Arnaldo Da Brescia 12/21, 16146 Genova
Tel. 010/302465

Carlo Zonta, Via Bellini 6, 36067 Termine Cassola
Tel. 0424/33410

Componente Comitato di Presidenza incaricato della Commissione
Franco Alletto, Via Tripoli 86, 00199 Roma
Tel. ab: 06/5897175 - uf: 06/8390806

NOVITA'

SCARPA



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

180 70 04003

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132



il liquore
che si beve
"molto freddo"

Cordial Campari

CAMPARI
Cordial Campari
MILANO

È franata la vetta della Grivola (3969 m)

La Grivola, una montagna che si eleva a 3969 metri nel gruppo del Gran Paradiso, non ha più la propria caratteristica vetta a cuspide. Una grossa frana, di parecchie migliaia di metri cubi, si è staccata nei giorni scorsi dall'estremo vertice del monte precipitando sul versante sud-est, alterando il profilo della montagna ed abbassandone la quota.

Rilievi altimetrici dovranno accertare di quanto si è «abbassata» la Grivola. L'alterazione del profilo della montagna è constatabile, da parte degli esperti conoscitori, anche dal fondo valle, nel tratto tra Saint Pierre e Villeneuve in cui la sommità della Grivola svetta sulle altre circostanti montagne.

Il Gallo

Grazie all'attenzione e alla cortesia della guida alpina Luciano Tenderini, che ha compiuto la scorsa estate una bella serie di ascensioni nella zona Bregaglia - Albigna, si pubblica una relazione della cresta NO come la si trova attualmente, e cioè in seguito alle varie frane succedutesi negli ultimi tempi. In questo senso va corretto l'itinerario 174c della guida Masi - Bregaglia - Disgrazia, volume 1°.

A seguito delle frane, il liscio camino di 5° e il terrazzino di bivacco dei primi salitori sono completamente scomparsi. Lo spigolo in questo tratto ha cambiato radicalmente aspetto e la relazione può essere modificata così: dall'attacco si sale lo spigolo tenendosi prevalentemente a sinistra (nord) fino a portarsi circa 60 mt. sotto la grande torre con macchia bianca (è il segno di un franamento). A questo punto si entra in un grande camino sempre in lato nord. Lo si segue per due tiri di corda (4°) (massi instabili!) e si raggiunge lo spigolo alla base della torre citata. Ci si alza leggermente a destra del filo (un cuneo, 4°), si va verso sinistra sorpassando il filo, e si sale per un diedrino molto verticale (4°+).

Ci si trova sotto una parete di roccia calda molto verticale. Si traversa a sinistra per 15 mt. (3 ch. 4°+) e si raggiunge di nuovo il grande camino con blocchi instabili. Lo si risale fino alla sua fine (3°). (Nel 1980 in questo punto c'era una corda abbandonata). Ci si trova nel mezzo della zona franata con enormi scaglie incastrate l'una nell'altra. Si va qualche metro a sinistra fino a prendere un diedro che si risale (un ch.), si continua su fessure e scaglie fino alla cresta. (Impressionante ma abbastanza solido; 40 mt. 4°+).

Segue un tiro delicato verso sinistra (40 mt. 3 ch. 4°+) che fa parte della vecchia via. Si prosegue verso la vetta come prima della frana. Da questo punto calcolare circa 12 tiri di corda che sono i più belli di tutta la via.

Successo anglo-francese al «Makalu 2»

Una spedizione franco-britannica di cinque persone, guidata da Doug Scott (Gran Bretagna), è riuscita a scalare il monte Makalu, «numero 2» (7640 m) nel Nepal, lungo la parete ovest, il 5 ottobre scorso: l'ha comunicato a Katmandu il Ministero del Turismo nepalese.

Due membri del gruppo, Bettembourg (Francia) e Baktor Jones (Gran Bretagna) sono riusciti a raggiungere la vetta senza impiegare la maschera ad ossigeno.

La spedizione tenta ora la scalata del picco principale del monte Makalu (8461 m) lungo la parete nord-ovest, anche questa volta senza l'ausilio delle maschere ad ossigeno.

Operazione «Grignetta più sicura»

Prendo lo spunto dall'ultimo grave incidente verificatosi sulla Cresta Segantini nell'ottobre scorso per portare all'attenzione del Gruppo «Ragni di Lecco» la necessità di rendere più sicure le vie di roccia della Grignetta più frequentate dagli alpinisti.

Mi riferisco, in particolare, alla Cresta Segantini ed ai Torrioni Magnaghi.

Per quanto riguarda la prima, ritengo che con tre o quattro chiodi al massimo si potrebbero rendere più sicuri quei passaggi che hanno provocato e, purtroppo continueranno a provocare se la mia proposta rimarrà senza seguito, parecchie vittime.

Secondo il mio modesto parere, i chiodi di sicurezza dovrebbero essere sistemati nei seguenti punti critici della via: sulla prima paretina di 4 m. circa che porta sulla sommità del Torrione q. 1943; all'inizio ed a metà della «famigerata» lingua, traboccante di lapidi, dove scarseggiano gli ancoraggi naturali per l'assicurazione al compagno; a metà del camino di 16 m. circa che parte dall'intaglio presso la «Ghiacciaia» e porta sugli sfasciamenti che precedono la vetta. Per quanto riguarda invece la via comune dei Torrioni Magnaghi, ritengo che un chiodo a metà del canalino che scende dalla Forcella Dorn sul Torrione Meridionale potrebbe essere utile e lo stesso dicasi per la prima parte del Torrione Settentrionale a metà circa fra l'inizio del colatoio che parte nei pressi della Forcella del Glasg ed il terrazzino con anello naturale per l'assicurazione.

Con questa piccola operazione, che richiede l'impiego di non più di sei chiodi, si potrebbero, a mio avviso, risparmiare parecchie vite umane, senza con questo declassare le vie.

Gli alpinisti esperti, infatti, potrebbero continuare ad arrampicare senza utilizzare gli eventuali chiodi infissi mentre quelli meno esperti o meno allenati potrebbero avvalersi di questi mezzi artificiali di sicurezza, riducendo notevolmente le probabilità che queste vie anziché luoghi di divertimento diventino teatri di frequenti tragedie.

Mi rivolgo ai «Ragni di Lecco», non perché non possa compiere l'operazione da solo, ma perché, trattandosi della Grignetta che ritengo giustamente sotto la loro giurisdizione, devono essere loro a convincersi della bontà della mia iniziativa per far sì che i chiodi, una volta infissi, ci rimangano e non vengano quindi né asportati né spaccati.

Ringrazio il Gruppo «Ragni di Lecco», in particolare il Suo Presidente che ho avuto il piacere di conoscere, per quello che vorrà fare per far sì che la Grignetta, che noi tutti amiamo, non continui ad essere «ripida e ferigna», come detto nella nota canzone, ma diventi dispensatrice di sempre maggiori soddisfazioni per i suoi appassionati frequentatori.

Gianni Rizzi

Massiccio della Schiara

In data 23 luglio 1980 la Via di A Sitta e G. Talamia è stata superata in 1ª solitaria dall'A. Guida Alpina, I.N.A. Soro Dorotei.

Massiccio della Schiara

Parete sud della 2ª Anticima Est

Dislivello complessivo 600 m di cui 300 sulla Via vera e propria.

Difficoltà di IV, con due passaggi di V ed un breve passaggio di VI.

Tempo impiegato ore una e trenta minuti

Via bella su roccia buona tranne il tratto terminale ma facile.

Parliamo un po' di rifugi

Risposta a Oscar Tamari

L'autore dell'articolo («Lo Scarpone» del 16 settembre 1980) trascura un particolare che a mio modo di vedere non può essere ignorato.

Da alcuni anni a questa parte per rifugi e opere alpine sono stati erogati milioni a centinaia da Regioni a statuto ordinario e speciale e dalle comunità montane. Tali quattrini non sono stati erogati al CAI al fine di incrementare la sua attività e patrimonio, ma, in modo specifico, per l'esecuzione di ben definite opere.

Mi sembra pertanto che, per lo meno per la parte finanziata, le opere alpine che hanno usufruito dei finanziamenti siano in effetti della Comunità in senso lato.

Pertanto diviene sempre più difficile «onestamente» privilegiare i soci del CAI. Abbiamo fatto male a usufruire delle leggi emanate? Non so se qualcuno avrà il coraggio di affermarlo specie in Sede Centrale.

Si dà peraltro il caso che, malgrado gli sforzi operati dalle sezioni del CAI per usufruire dei benefici di legge, che richiedono comunque una partecipazione economica non indifferente, si realizzino rifugi alpini di proprietà dei Comuni (in Friuli Venezia Giulia equiparati per diritto alle Sezioni del CAI) con finanziamenti di miliardi con finalità in contrasto con gli obiettivi dello Statuto del CAI e contro il parere espresso da suoi autorevoli rappresentanti. In compenso in tali rifugi non vi saranno privilegi: pagherà sempre pantalone!

Per questi rifugi i costi non costituiranno un problema! Che poi come «costi» da prendere in considerazione per i prezzi ai soci, Tamari intende quelli comprensivi di un giusto guadagno per il Gestore, di una retribuzione sindacale dei dipendenti con relative provvidenze assicurative, dei costi per le varie licenze e concessioni per il gruppo elettrogeno, per la telefonica, per la linea telefonica privata, degli oneri per la tenuta dei dovuti libri fiscali con relative denunce IVA e dei redditi e conseguenti salatissime parcelle degli indispensabili commercialisti, della regolare emissione della ricevuta fiscale per i pernottamenti, di un giusto computo degli ammortamenti e di un'esatta ripartizione delle spese di manutenzione, oppure i «costi» derivanti dalla corresponsione di un simbolico affitto da parte del gestore e la licenza o la pretesa che questi evada tutte le norme degli infiniti codici civili e fiscali dietro la promessa di uno sconto del 20% ai soci su tariffe comunque opinabili e il consiglio di rivolgersi a qualche amico per tentare di risolvere i problemi che dovessero sorgere? (Circolare n. 29 della Sede Centrale a firma ni nepopodime-no che del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti: non si sa se tra gli amici e conoscenti possano annoverarsi i soci del CAI e in particolare i componenti del consiglio della Sezione cui appartiene il Rifugio gestito, ma parrebbe di no forse per la presunzione di contrasto di interessi).

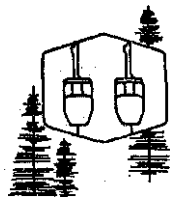
Caro Tamari, a me è accaduto di urtare un ramo basso di un larice sul quale uno sciame di vespe si era costruito un enorme favo: me la sono cavata, ma che corsa! Tu però nei favi di vespe ci vai a sfrugolare! Ma scusa, la tua è ignoranza genuina (ma tanta) o eroica malafede?

Scusami di tutto, ma io sono una vespa che per carità di patria e per la ferma convinzione della inutilità si è imposta da tempo di non usare il pungiglione e che ha ceduto a un minuto di debolezza, ma consentimi almeno l'attenuante della provocazione grave. O inconsciamente ti ho fatto da spalla?

Un suggerimento? Adeguare le tariffe dei rifugi ai costi reali aumentandole per i soci del CAI di una percentuale consistente. Non è una battuta né un sasso in piccionaia è una proposta seria, onesta e coerente pienamente giustificata dai molteplici positivi sviluppi che, se proprio tu ci tenessi, potrei esporti. Però ormai sai quel che rischi.

Anch'io, ma forse non sono una vespa, ma un'ape che dopo aver punto muore. O viene uccisa. Molto cordialmente.

Antonio Corbellini



C.O.N.I.
F.I.S.I.

Sporting Club Madonna di Campiglio

Azienda Autonoma di Soggiorno
Madonna di Campiglio

Società Funivie Madonna di Campiglio
Scuole di Sci Madonna di Campiglio

Manifestazioni che si svolgeranno a
Madonna di Campiglio durante la
stagione 1980/1981.

9/10/11 gennaio 1981

World Cup Veterans
(Slalom e slalom gigante)

7 febbraio 1981

Trofeo A. Ragazzoni
(Slalom Gigante Citt. A. m.)

14/15 febbraio 1981

**Campionato Nazionale Laureati
d'Italia (m. e f.)**
Trofeo F. Rogate (fondo)
Trofeo M. Beltrami
(Slalom gigante)

20/21 febbraio 1981

Coppa Fendac
(Slalom Gigante e Fondo per
Dirigenti Aziende Commerciali)

21/22 marzo 1981

European Meeting Round Table
(Slalom Gigante e Fondo)

31/3-4/4 1981

**Finale Trofeo Alfa-Romeo
Fischer Ski**
con partecipazione straniera
(Fondo e Slalom Gigante)

7/11 aprile 1981

Congresso Nazionale Pediatri
(Fondo e Slalom Gigante)

Inoltre nel corso della stagione si
svolgeranno n° 8 prove di slalom gi-
gante, per cittadini e valligiani deno-
minate **COPPA CAMPIGLIO** alle
quall possono partecipare atleti di
tutte le età e di tutte le categorie.

Appunti di una mini spedizione nella Cordillera Huayhuash

Ci era mancato il tempo per organizzare in anticipo un viaggio più definito, per scegliere una meta precisa. Una scelta dell'ultimo momento, quindi: Perù. Le cordigliere peruviane sono 22. Abbiamo documentazione e notizie della Huayhuash, sappiamo che è ancora poco frequentata, da anni ci sarebbe piaciuto conoscerla.

Via dunque per la Huayhuash, senza disperderci in pellegrinaggi turistici, per fare un alpinismo nostro, senza vincoli e senza schemi, con qualche ascensione quando sentiremo una precisa spinta interiore. Ci basterà un po' di fortuna.

Veramente, la fortuna si materializza subito nel telex degli amici Masciadri e Salvetti e alle cinque di un grigio mattino di giugno c'è Celso Salvetti in persona ad attenderci all'aeroporto di Lima. Dogana? altra fortuna, Salvetti sembra onnipotente, non si apre nemmeno un bagaglio. Poi con incredibile rapidità ed efficienza ci viene predisposto quanto ci serve (possibile che gli italiani efficienti siano sempre all'estero?) e dopo pochi giorni eccoci in partenza dalla missione cattolica di Chiquian, con 3 somari e un arriero, per girovagare nella Cordillera Huayhuash.

Si vive davvero un paesaggio solo quando lo si percorre a piedi. Per sentieri antichi, per i pascoli della puna, per le rocce e i ghiacciai. Ci siamo fatti il giro di tutta la cordigliera, risalendo i valloni che ci sembravano i più belli. Che cosa vuol dire un mese e mezzo di vagabondaggio nella sierra? Certo, anche le ascensioni: numerose cime facili, salite per il panorama, le fotografie o la geologia. Un ritorno dall'Jirishanca Chico, perché ci apparivano troppo rischiosi i merletti traforati delle sue cornici. Il Trapecio salito in giornata, con l'ultimo pendio di ghiaccio che pareva interminabile e il batticuore per via del seracco sospeso. Poi il Colle Nord del Rasac, con un'altra spedizione incontrata strada facendo, e la vetta principale del Rasac, magnifico seimila a ridosso dello Yerupaja.

Ma la sola esperienza di scalata sarebbe poco, forse anche un po' riduttivo alla nostra età, benché ancora sale indispensabile dei nostri viaggi.

Abbiamo riposato e sognato fra cespi di lupini in fiore, abbiamo pescato le trote salmonate, abbiamo raccolto i fossili. Con il nostro arriero Rosalino, con mandriani e malgari incontrati strada facendo, abbiamo discusso di milioni di anni, della storia

dell'universo, di asini, pecore e cavalli. Delle comunidades campesinas, delle guerre e delle malattie e della miseria. Camminando per gli stessi sentieri, caricando e scaricando somari, dormendo sotto lo stesso freddo notturno, le nostre esperienze di vita si sono incontrate.

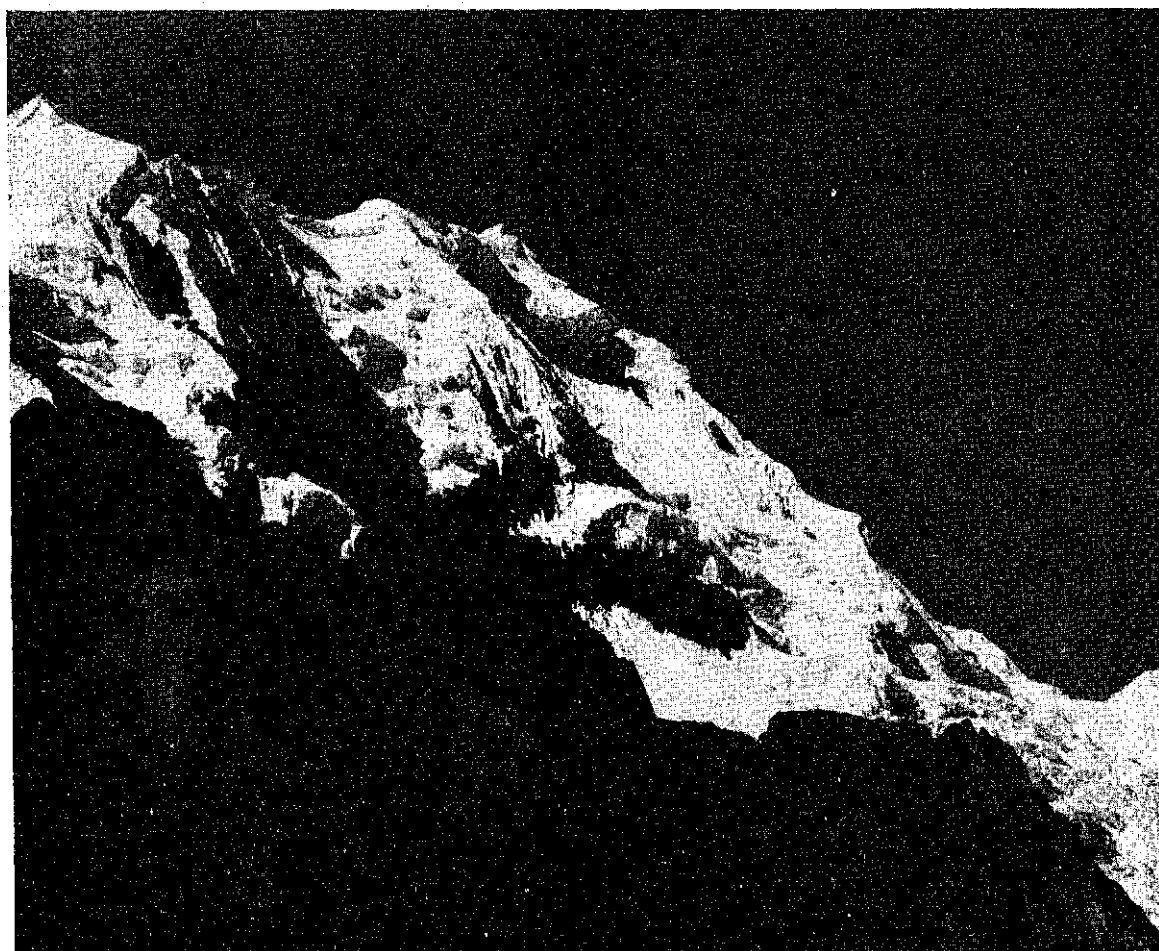
Avrei desiderato anche un incontro a livello poetico, ma era troppo difficile comunicare in questo senso e non ho potuto capire se le mie sensazioni sulla grandiosità e malinconia del paesaggio e del fluire delle cose fossero condivise dagli indios incontrati. Ho ripiegato su una bellissima raccolta di poesie «quechua» tradotte in spagnolo, dove ho ritrovato qualche sensazione provata. Del resto sarebbe stato sciocco pensare tutti gli indios come poeti e suonatori di flauto.

Non eravamo i soli alpinisti nella cordigliera. A una piccola spedizione internazionale ci siamo uniti per scalare il Rasac. Alle nostre due piccole tende giungevano le persone più stravaganti che venivano da ogni parte del mondo. I gentilissimi californiani che viaggiavano a birra, coca e spinello; i cecoslovacchi che per restare qualche giorno in più dovevano vendere il loro materiale; francesi e neozelandesi e tedeschi... Un inatteso impegno ecologico da parte di tutti, per non lasciare tracce del passaggio. Incontri piacevoli e simpatie spontanee. E la sorpresa di sentir parlare italiano, friulano anzi, a Huallapa, con una serata trascorsa a parlare delle Alpi Carniche, di vino e prosciutto da gustare in autunno tutti insieme in Friuli. E anche l'incredibile umanità delle due suore italiane della missione di Chiquian, confrontate giorno per giorno con la malattia e la miseria. Non avrei immaginato che della nostra esperienza di spedizione dovesse far parte anche una serie di incontri profondi con due suore.

L'altro giorno, poi, ricevo un pacchetto. Già, avevo prestato le mie ghettoni. Però non ricevo di ritorno solo le ghettoni, ma c'è nel pacco un dolce fatto in casa, avvolto con cura in una carta appositamente decorata a mano. Se penso che oggi di solito nessuno trova più il tempo per fare un piacere...

Ecco, anche questo fa parte integrante della spedizione, dell'alpinismo, del viaggio nella Cordillera Huayhuash. Solo incontri positivi e ascensioni soddisfacenti. Abbiamo avuto fortuna.

Silvia Metzeltin



Nevado Rasac, da NNW 6040 m (foto Gino Buscaini)

Esplorazione nell'Antro di Corchia: Pozzo Bertarelli

Paolo Mugelli
(Gruppo Speleologico Fiorentino del CAI)

Da tempo avevamo la voglia di scendere il Pozzo Bertarelli; lo scopo che ci eravamo prefissi era quello di verificare se veramente era il P. Bertarelli quello a cui si erano affacciati i membri del G.S.F. durante l'esplorazione del Ramo dell'Infinito nel 1976.

Ci decidiamo il 12 maggio 1979, partiamo da Firenze in tre, Giovanni Adiodati, Stefano Merilli ed io, Paolo Mugelli. Stefano si ferma al «Vallechiara», deve partecipare ad una riunione della F.S.T. (Federazione Speleologica Toscana) e ci raggiungerà in seguito. Siamo in grotta alle undici, prima proviamo ad entrare nel «Ramo del Premio», il cui ingresso doveva essere stato allargato; non riuscendoci malediciamo il Cuzzola e compagnia e ci dirigiamo verso il Bertarelli.

Sono 18 anni che il pozzo non viene sceso e dovrebbe essere la prima volta che viene sceso su corde (abbiamo trovato alcuni spit nei primi 20 mt dopo di che il pozzo non è armato, salvo uno spit trovato a 50 mt dal fondo, ma era quello piantato dal G.S.F. durante l'esplorazione del Ramo dell'Infinito). Mangiamo un boccone e iniziamo a calarci, va avanti Giovanni che arma, durante la discesa vengono piantati tre spit che fanno perdere un po' di tempo, comunque in circa 50 minuti siamo tutti e due sul fondo. Dal fondo partono due diramazioni, decidiamo di guardare quella di destra rispetto a chi arriva; scendiamo per circa 15 mt fino a trovare un torrente che scorre sul fondo di una stretta forra. Risaliamo 3 mt ed entriamo nella parte fossile della forra, proseguiamo 20 mt ma diventa troppo stretta; nel cercare un proseguimento risaliamo 5 mt ed entriamo in una piccola galleria, avanziamo «gasati» perché ci accorgiamo che non c'è segno di precedenti passaggi; la sabbia dove camminiamo è intatta e al nostro passaggio c'è un fuggi fuggi di *Duvalius*; proseguiamo per circa 50 mt ed arriviamo sull'orlo di un grande pozzo; c'è una finestra a circa 20 mt dalla base ma purtroppo

non abbiamo con noi materiale e torniamo indietro facendo le più fantastiche supposizioni sulle possibili continuazioni.

Tornati sul torrente decidiamo di risalirlo; la forra si restringe sempre più, però continuiamo perché si notano tracce di precedenti passaggi; dopo circa 100 mt di incasinatissimo strisciare sbuchiamo in un grande ambiente; è la base del pozzo a cui ci eravamo affacciati prima e che Giovanni riconosce come base del pozzo dell'Infinito; automaticamente ci rendiamo conto che la forra appena fatta era stata percorsa una sola volta da Agolini di Bologna, e che precedentemente lo stesso Giovanni non era riuscito a fare; abbiamo definitivamente dimostrato che esiste il supposto collegamento tra P. Bertarelli e P. dell'Infinito. Ritorniamo indietro, impreccando e sbuffando siamo sotto il Bertarelli e nel frattempo ho affrettato la decisione di ricomprare l'acetilene perché il sotto della mia è rimasto a far compagnia alla forra. Giovanni inizia a risalire, io lo seguo disarmando, in breve siamo su con tutto il materiale.

In cima al pozzo troviamo Stefano che ci aiuta fino all'uscita. Durante l'esplorazione sono stati prelevati campioni d'acqua.

Relazione tecnica:

L'attacco iniziale è stato fatto ai due ferri all'imbocco del pozzo.

Il primo frazionamento, fatto tramite spit, è circa 8/10 mt più in basso sulla sinistra scendendo (faccia alla parete), si giunge su un terrazzo dove ci sono 2 spit, uno dopo 5 mt l'altro tre mt più in là; da questo frazionamento si procede nel vuoto per 40 mt, poi frazionando nuovamente arriviamo in circa 20 mt su di uno scivolo in fondo al quale c'è un minuscolo terrazzino e uno spit sulla parete di fronte (qui le pareti sono molto vicine, da qui, sulla sinistra di chi scende, si può accedere al Ramo dell'Infinito).

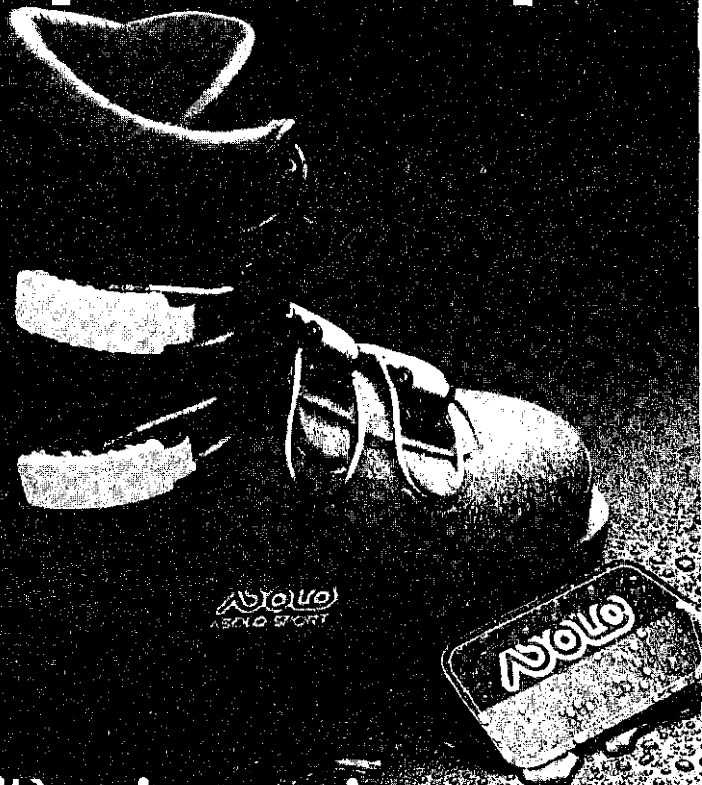
Questo ci permette, con un saltò di 25 mt, di arrivare all'ultimo frazionamento e con altri 25 mt al fondo.



Discesa del Pozzo Bertarelli (Antro del Corchia)
(foto Roberto Aspettati - G.S.F.)

Proposta Asole Sport:

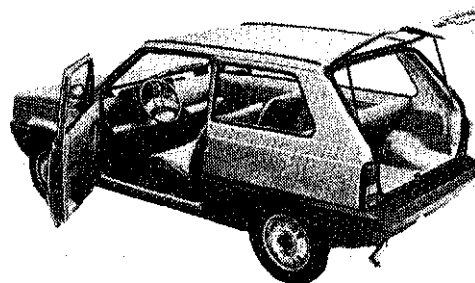
Asole 4000, una scarpa da Sci Alpinismo e Fuoripista



Qualità e sicurezza in montagna

La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda: la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perché è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641

Sci di fondo-alpinistico (cronaca spicciola)

Da tempo cullavo l'idea di girovagare con gli sci da fondo sui ghiacciai del Bernina. L'occasione propizia me l'ha offerta una stagione eccezionale con neve abbondante sopra 2500 metri di quota ancora in pieno luglio.

Così non appena mi è parso che il tempo si fosse stabilizzato al bello, trovandomi già in Valmalenco, non ho perso tempo a cercar compagni d'avventura; mi sono caricato dello zaino e di sci da mezzo-fondo laminati, che da tempo aspettavano di essere messi alla prova, e mi sono avviato per il rifugio Marinelli, nota base per le escursioni sul gruppo del Bernina. Per utilizzare gli sci già in questo tratto di avvicinamento ho scelto il percorso rifugio Bignami - bocchetta di Caspoggio, ancora innevato. Così subito a monte del rifugio Bignami, previa spalmatina di sciolina klistor rossa sotto gli attacchi degli sci in sostituzione delle pelli di foca, ho infilato gli sci con un paio di scarpette da fondo rinforzate.

Con una certa emozione, mista a curiosità, ha preso così il via l'esperimento sci-di-fondo ad alta quota. Temevo che il carico pesante dello zaino annullasse il vantaggio della leggera attrezzatura ai piedi. Certo, non era il caso di lanciarsi nel passo-spinta; anche il passo-alternato in erta salita non era conforme ai canoni del fondista; ciò nondimeno mi sentivo sciolto nei movimenti, leggera l'alzata della gamba e determinante la spinta dei lunghi bastoncini manovrati secondo la tecnica del fondista.

Quando sentivo che la presa della sciolina era al limite, riducevo l'alzo di salita portandomi a mezza costa e ricorrendo in qualche tratto anche allo scalinare. Sta di fatto che i 600 metri di dislivello per raggiungere la bocchetta di Caspoggio (q. 3050) li ho sentiti meno pesanti del solito.

La calata sulla vedretta di Caspoggio per circa 300 metri di dislivello e la successiva risalita fino al rifugio Marinelli (q. 2813) che mi stava di fronte, non hanno comportato difficoltà di sorta.

Nessun bisogno di ritoccare la sciolina: solo un controllo agli attacchi e giù con una certa emozione. La neve, esposta ad occidente, fortunatamente teneva ancora, consentendomi una discesa soddisfacente. Nessuna pretesa di fare lo scodinzolo, ma il derapage in velocità e lo stein-bogen stile anni trenta, riuscivano bene. Nè è mancata alla fine una riserva d'energia per coprire gli ultimi metri sul ripiano antistante il rifugio con un discreto passo alternato.

Bruno, il custode, e i pochi ospiti del rifugio non si resero ben conto della mia insolita attrezzatura e del programma, che poi esposi, per i giorni successivi. Il problema contingente per me era uno solo: come conciliare la prudenza, che la mia età impone, con il fatto di andarmene solitario per ghiacciai crepacciati. L'ho risolto adottando alcune precauzioni: effettuare percorsi da me ben conosciuti o tracciati di fresco da altri; intraprendere l'escursione con tempo buono e possibilità di un rapido ritorno al rifugio; precisare al custode l'itinerario e la presunta ora di rientro nel primo pomeriggio. Il tempo mi fu proprio.

Il mattino successivo, sci in spalla, mi portavo al passo Marinelli Occidentale (q. 3050) ai bordi del ghiacciaio Scerzen Superiore. Il programma era per nulla arduo: attraversare il ghiacciaio ad anfiteatro con ampio giro, anche per evitare i crepacci, raggiungere prima il bivacco Parravicini, poi il passo Sella (q. 3268). Scopo precipuo era quello di saggiare il passo del fondista ad alta quota nel percorrere l'ampia spianata di oltre 2 Km. Risultato: indiscutibile il vantaggio di questo mezzo nelle lunghe traversate su ghiacciaio rispetto ai normali sci per alpinismo e ancor più rispetto all'estenuante marcia a piedi; peraltro (almeno per chi, come me, non abbia raggiunto un'adeguata assuefazione all'alta quota) risulta fiacco lo slancio nell'eseguire il passo alternato e con esso la soddisfazione della lunga scivolata. Per quanto questo effetto fosse già dato per scontato in partenza, il constatarne l'entità ha costituito un'utile esperienza al fine dell'eventuale organizzazione di attività didattica estiva di sci di fondo.

Il ritorno è risultato scorrevole sul falsopiano e, con piacevole sorpresa, nei tratti in ripida discesa, compreso il canalone che dal passo Marinelli conduce al rifugio, perché la neve era in condizioni di grazia e consentiva di volteggiare in divertente slalom.

Complessivamente tra andata e ritorno avevo totalizzato sugli sci circa 12 Km. in poco più di 2 ore,



tempo di salita al passo escluso.

L'arrivo in serata al rifugio di tre alpinisti tedeschi provenienti dalla Svizzera attraverso i passi di Bellavista e di Sasso Rosso, mi ha facilitato il programma del giorno successivo. Infatti, ricalcando le loro orme, avrei marciato con sufficiente sicurezza anche sulla seraccata del Sasso Rosso. Così eccomi di buon mattino calzare gli sci al passo Marinelli Orientale, da dove con piacevoli ondulazioni si costeggiano le propaggini del Pizzo Argento fin sotto la seraccata di Sasso Rosso. Quivi le orme degli alpinisti tedeschi erano ben marcate e, data la forte pendenza, le ho rimontate con i leggeri sci in spalla.

Dopo un'occhiata di prammatica al bivacco di Sasso Rosso (q. 3546) e una sorsata di tè caldo, mantenendosi il tempo al bello, sono andato oltre attraversando di nuovo con gli sci ai piedi, l'ampia spianata del ghiacciaio di Fellaria Orientale a q. 3600 fin sotto la bocchetta di Bellavista.

Il ritorno alla Marinelli è stata una piacevole scivolata, tutta in sci, compresa la seraccata di Sasso Rosso con stretto slalom a cavallo della pista di salita, che si destreggiava tra i crepacci.

Il quarto giorno (dovendo rientrare a Chiesa Valmalenco ripassando per la Bignami per recuperare l'auto lasciata alla diga di Alpe Gera e volendo evitare la via dell'andata perché al di là della bocchetta di Caspoggio la neve esposta al sole sarebbe stata certamente pesante) decidevo di salire al passo Marinelli Orientale (q. 3150) per discendere poi con gli sci tutto il ghiacciaio di Fellaria, tenendomi sul bordo meridionale rasentando inizialmente la cima Marinelli, fino a raggiungere un azzurro laghetto alla base del ghiacciaio a q. 2500 circa. La neve, esposta a nord, teneva bene e i 700 metri di dislivello non hanno costituito problema, confermando la validità degli sci da mezzo-fondo su percorsi sci-alpinistici.

Le conclusioni di questo solitario esperimento sono più positive che negative.

Indubio il vantaggio dell'attrezzatura leggera, non solo quando si hanno gli sci ai piedi, ma anche nei tratti percorsi con gli sci in spalla, avvicinamento compreso.

Le traversate pianeggianti si coprono più celermente e con il piacere della scivolata e non trascinandosi, come palla al piede, il blocco scarpa-attacco-sci da discesa appesantito e frenato dalla pelle di foca fradicia.

In salita leggerezza e scioltezza dei movimenti, combinate con l'uso corretto dei bastoncini, riducono notevolmente sforzo e fatica.

Su pendii non eccessivamente erti la sciolina, limitata alla zona centrale della suola dello sci, sostituisce le pelli di foca con il vantaggio di frenare meno nei tratti in piano e in discesa, nonché di evitare le operazioni di applicazione e di ricupero delle pelli stesse. La sciolina, se messa con giudizio, non intralcia in discesa, anzi è utile perché frena quel tanto per non far assumere eccessiva velocità, che con gli sci da fondo non è consentita.

In discesa si deve rinunciare all'ebbrezza della velocità bensì occorre procedere con più circospezione. Peraltro, quando la neve tiene, il che si verifica generalmente nelle ore antimeridiane, slalom e cristiania, con il contributo dei bastoncini, riescono discretamente senza richiedere eccezionale bravura. Fuori pista sulle nevi pesanti c'è poco da folleggiare anche

con gli sci da discesa ed è gioco-forza ripiegare su tracciati a mezzacosta e al dérapage. Quanto allo sprofondare nella neve si osserva che la superficie d'appoggio dello sci da mezzo-fondo, tenuto conto della maggiore lunghezza, non è minore di quella degli sci per alpinismo.

Qualche considerazione va fatta sull'attrezzatura. Sono consigliabili sci laminati, anche se comportano un aumento di peso, peraltro contenuto, perché consentono di attraversare costoni ghiacciati con sufficiente padronanza; naturalmente dove si dovesse percorrere tratti con ghiaccio vivo in salita vanno applicati, come nello sci-alpinismo, speciali ramponi da sci.

Sono da scartare gli attacchi da gara senza guide laterali. Queste ultime devono essere ben sposate alla scarpa per consentire la guida laterale dello sci. Esistono anche accorgimenti per consentire lo spostamento laterale dello sci con la spinta del tallone. Esistono sul mercato tipi di attacchi che bloccano per la discesa il tacco della scarpa allo sci, ma una soluzione di piena soddisfazione non è stata ancora trovata perché richiederebbe un sistema scarpa-attacco molto rigido, che comporta l'introduzione dello sgancio di sicurezza con un sensibile appesantimento del sistema stesso.

La scarpa, pur rimanendo del tipo classico per il fondo, deve essere robusta e impermeabile, possibilmente che fasci anche la caviglia. Ancora manca sul mercato uno scarponcino a doppio uso, adatto cioè anche a camminare senza sci ai piedi ad evitare di doversi portare appresso il ricambio con la noia della sostituzione.

L'attacco normale è sufficientemente robusto; solo si consiglia di tenere come riserva un mollone per il fermo della scarpa, perché nel caso si sganci può andar smarrito nella neve. Gli sci di buona marca (non di legno) danno sufficiente garanzia contro la rottura per sollecitazioni meccaniche e flessione.

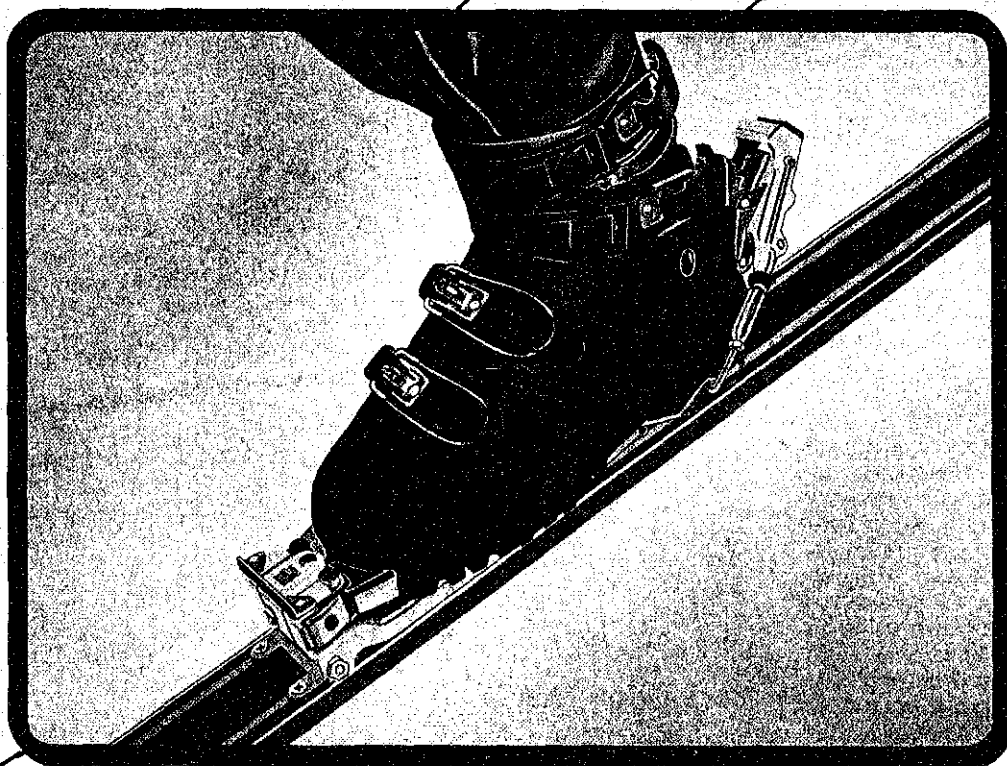
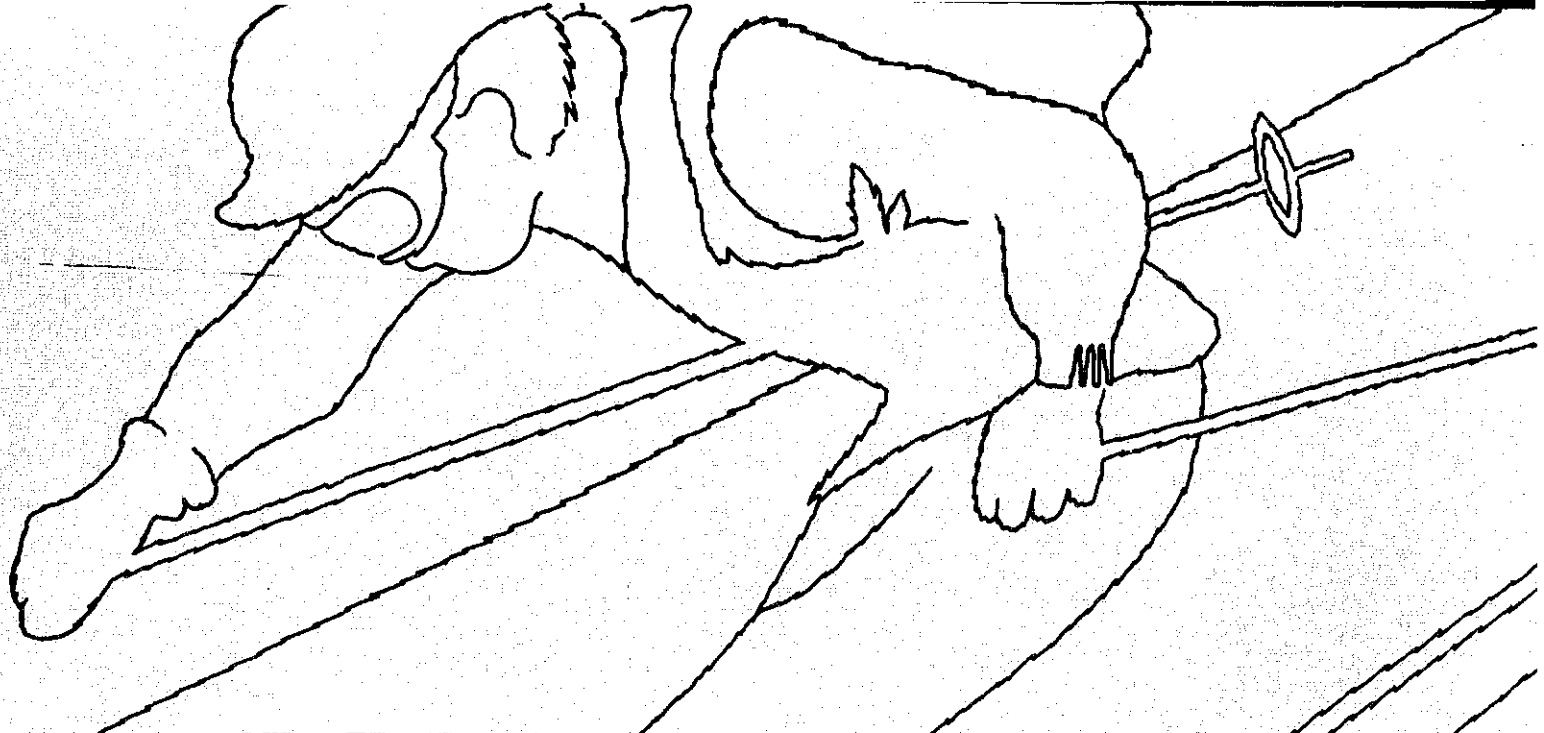
L'equipaggiamento deve comprendere naturalmente la giacca a vento imbottita di tipo leggero.

Tirando le somme, per quanto rimangano da affinare ancora alcuni aspetti tecnici, l'esperimento può considerarsi positivo nel senso che viene confermata la validità dell'impiego dello sci da mezzo-fondo su percorsi in quota finora considerati un'esclusiva dello sci alpinismo classico, con indubbio vantaggio tutte le volte che lo sviluppo in lunghezza del percorso prevalga sul dislivello, come nel caso qui contemplato.

Quanto alla scuola estiva di sci di fondo, si rende necessario un congruo periodo di adattamento in quota per non appesantire eccessivamente questo sport ai neofiti.

Camillo Zanchi

Aggiungo una considerazione estemporanea: mi ha stupito rilevare che questo paradiso di vette e di ghiacci, tanto noto ai vecchi alpinisti milanesi, sia oggi poco frequentato dalle nuove generazioni, tanto che, fatta eccezione per le comitive provenienti dalla Svizzera, dal versante italiano ben pochi si avventurano oltre il passo Marinelli. Eppure questa è una delle zone più imponenti e alpinisticamente interessanti delle Alpi.



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

Alpi Marittime

Punta Umberto 2740 m

Parete Est/Nord Est «Via della Perseveranza»

31/7/1979

Graziella Bosco, Walter Savio - CAI Bordighera e
Silvano Scuarciacchi - CAI Genova

Passaggio più difficile in libera: V
Passaggio più difficile in artificiale: A1
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 200 m ca
Ore effettive prima salita: 6

Attaccare la parete verso destra lungo uno sperone di rocce rotte che si sale facilmente sino a raggiungere un breve cammino che dà accesso ad una cengia erbosa alla base della parete vera e propria. Spostarsi a destra in prossimità di un diedro appena accennato che inizia con una lama staccata. Arrampicare leggermente verso sinistra lungo una rampa ascendente e poi ritornare a destra con passo delicato sino ad un pino. Proseguire dal pino lungo una serie di lame staccate ascendendo verso sinistra per ritornare poi a destra verso un diedro con evidente pinnacolo. Risalire il diedro per raggiungere la I sosta accanto ad un pino mugo. (m. 40, IV, passaggio di IV+).

Spostarsi a destra passando sotto il pino per circa m. 5 sino alla base di un evidente camino nerastro. Salire alcuni metri dentro il camino, attraversare poi a sinistra in piena parete, salendo fino ad una piccola svasatura; da qui ritornare a destra per rientrare, con passo delicato, nel camino del quale si superano gli ultimi metri. La II sosta su un ballatoio, chiodo di sosta. (m. 40, 1 chiodo, IV, IV+, un passo di V). Ci si trova così alla base della parte strapiombante della parete. Un diedro, non visibile dalla sosta, taglia sulla sinistra i tetti e gli strapiombi. Attraversare ascendendo verso sinistra fino ad un chiodo; attraversare successivamente un diedro, aggirare lo spigolo (chiodo nascosto) e seguire il nuovo diedro, sino a che questo termina contro una grossa lama appoggiata alla parete. Attraversare a destra sino ad un minuscolo ballatoio; superare poi un breve muro di lichene nero e scalare un diedro abbattuto sulla destra, fino alla III sosta (chiodo) su un pianerottolo (m. 40, vari chiodi, A1, V, A1, V, molto sostenuto). Superare verticalmente un breve passaggio (m. 5) che dà accesso ad una zona abbattuta e facile che termina contro un successivo risalto. Sosta IV. (m. 40, IV, II). Superare un breve passaggio sulla sinistra ritornando poi a destra, raggiungendo una zona di grossi blocchi che formano un diedro. V sosta vicino ad un grande pino (m. 40, IV, III). Di qui, per rocce rotte, in vetta.

Alpi Lepontine

Gruppo di Ban

Punta del Ghiacciaio di Ban 2975 m
Parete Nord/NE - Via AN.SO.MA.MI.

22/8/1980

Sandro Gandola e Walter de Margherittis

Pendenza media: 50°
Sviluppo: 200 m ca.
Ore effettive prima salita: 1

Dal ghiacciaio est di Ban si sale direttamente verso la base della parete. Si attacca leggermente a destra dello sperone roccioso che scende dalla vetta e si sale verticalmente lungo l'evidente e ripido (circa 50°) colatoio ghiacciato che si trova a destra (per chi guarda) dello sperone sopra citato. Con un'ultima impennata che supera i 55° si esce sulla cresta nord ad un tiro di corda della vetta.

Mesolcina Meridionale

Punta Valli 2390 m - Parete Est

20/7/1980

Roberto Compagnoni e Vittorio Meroni - CAI Como

Dislivello: 300 m ca.
Difficoltà: IV con passaggi di V
Materiale usato: 18 chiodi di cui 5 lasciati
Tempo impiegato: ore 5

Dall'Alpe di Campo in Val Bodengo, 1600 m, (vedi guida Zecchinelli, Mesolcina Meridionale) si sale l'ampio vallone tra la Costiera Ledù e quella delle Cime d'Alterno. Giunti nei pressi del colle si abbandona il canalone passando sotto la parete Nord dalla caratteristica piramide di ca. 100 metri (Torre Riccardo) che si trova in mezzo al valico. Per un difficile canale-camino si arriva alla breccia tra questa e la quota 2390 (Punta Valli) - Ore 3. Fino a questo punto si può giungere più facilmente da Livo per il versante Sud per la valle di Barres in 6 ore. Si supera un saltino verticale della parete Est guadagnando una cengia. Per placche coricate interrotte da qualche gradino si sale verso sinistra puntando su un diedro (ben visibile dall'attacco) verticale (V). Superatolo, si segue una cengia verso destra, fino a placche più ripide delle precedenti. Risalire obliquamente a destra, puntando sulla cresta terminale che divide la parete Nord da quella Est.

Per una fessura con scarse possibilità di piantare chiodi si giunge sotto uno strapiombo della cresta. Lo si aggira sulla sinistra (V) fino alla rampa di rocce coricate di media difficoltà che, parallelamente alla sovrastante cresta, portano in vetta. (Costruito ometto e lasciato segnale metallico). Discesa a corde doppie per il versante Ovest. Questa cima di 2390 metri sulla Costiera che sale al Pizzo Ledù non era mai stata salita da nessun versante.

I primi salitori hanno voluto dedicarla a Carlo Valli, ex Presidente del CAI di Como. Quest'anno ricorre infatti il 35° della sua scomparsa, con il milanese Grandori, avvenuta sulla via Solleder della Punta Civetta.

Mesolcina Meridionale

Monte Mater de Pala 2480 m - Cresta Nord

3/8/1980

Roberto Compagnoni, Pierluigi Bernasconi, Vittorio Meroni - CAI Como

Sviluppo: 350 m
Difficoltà: III con passaggi di IV
Materiale usato: 6 chiodi di cui 2 lasciati
Tempo impiegato: 3 ore

Da Dossoliro (sopra Gravedona, lago di Como) si sale la valle del Dosso fino alla Bocchetta di Mogno (ore 7). Si attacca la cresta per facili blocchi fino ad un gendarme di 15 metri che si supera da N. direttamente, si scende sul versante opposto senza bisogno di corda doppia. Seguire la cresta, affilata giungendo in leggera discesa ad uno scomodo intaglio. Sulla cresta la via è sbarrata da uno strapiombo con lama instabile. Traversare a sinistra sul Versante Est per placche quasi verticali in modo da aggirare il salto. Ritornare in cresta per una paretina scarsissima di appigli. Seguire la cresta per belle rocce di media difficoltà guadagnando il grande ometto della vetta.

Alpi Orobiche

Monte Legnone 2609 m

Parete Nord - Via Keit Moon

26/7/1980

Dante Porta - CAI Lecco e Gabriele Beccari

Passaggio più difficile: IV
Difficoltà media: D-
Dislivello: 300 m
Sviluppo: 400 m
Materiale usato: dadi per le soste
Ore effettive prima salita: 3

Dal rifugio Roccoli dei Lorla (1436) si prende il normale sentiero di salita al Legnone. Arrivati sopra il vecchio rifugio Baracca (2146), dalla cresta parte una traccia di sentiero che attraversa il versante nord della montagna; la si segue per 15 minuti circa sino a quando questa non si perde in un ghiaione, a questo punto si attraversa il ghiaione e si attacca lo speroncino di destra dei due più marcati.

- 1) salire lo sperone per 20 m e poi traversare a sinistra per altri 20 sino ad arrivare allo spigolo (I e II).
 - 2) salire dritti per una fessura (8 m III+) e raggiungere al di sopra una spaccatura che si segue sino alla sommità (40 m III e III+).
 - 3) obliquare a sinistra per un tiro su sfasciumi verso un gendarme.
 - 4) attaccare il gendarme sulla destra grazie ad una spaccatura che porta sino alla sua sommità (35 m III+).
 - 5) salire ora lungo lo speroncino che sta davanti superando una placca che lo interrompe a metà (40 m III e IV).
 - 6) seguire lo sperone per altri 40 m sino a quando si perde con passaggi mai superiori al III.
 - 7) traversare per 20 metri verso sinistra su sfasciumi sino ad arrivare alla base di una spaccatura che si risale completamente (III).
 - 8) seguire per un tiro lo sperone che si è riformato (III).
 - 9) traversare a sinistra per 5 m e poi salire un gendarme sulla destra (35 m III+).
 - 10) seguire il filo di una crestinna interrotta da una placca (8 m IV) bianca (40 m III IV).
 - 11) portarsi ora alla base destra del gendarme che si ha di fronte (20 m su sfasciumi).
 - 12) superare ora il gendarme lungo una placca chiusa da un tettino che si supera stando sopra a pochi metri dal sentiero (40 m IV).
- Grazie al sentiero in 15 minuti si è in vetta (2609 m).

Alpi Retiche

Gruppo Ortles-Cevedale

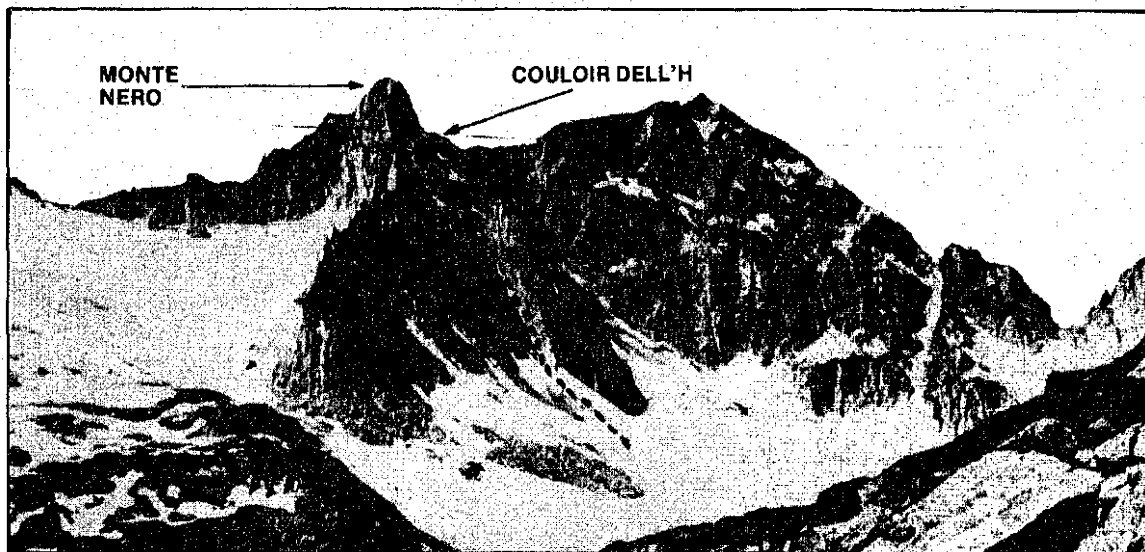
Punta Cadini 3524 m
Parete Nord - Via diretta per il Seracco centrale - «Diretta Pinucciola»

23/6/1980

Dante Porta - CAI Lecco in solitaria

Difficoltà media: D
Sviluppo: 450 m ca.
Ore effettive prima salita: 3.30

Dal Rifugio Branca si guadagna in 40 minuti circa il ghiacciaio dei Forni lungo la morena di sinistra; si prosegue poi lungo il ghiacciaio in direzione del bivacco Meneghelo sino a quota 3100 circa (la quota parallela alla base del seracco). Con una traversata di circa 100 metri ci si porta alla base del seracco nella parte centrale dove è presente una depressione, lo si attacca obliquando leggermente verso destra e dopo due lunghezze se ne è fuori (il tratto più impegnativo è quello centrale con un passaggio di 20 metri attorno ai 65°, comunque per il rimanente non si scende mai al di sotto dei 60°). Sopra il seracco il pendio si fa più dolce e si va a guadagnare il salto-crepaccia cercandone il suo punto più debole (senza però evitarlo sulla destra) lo si supera faticosamente (8 m, 70°) al di sopra del quale per facile pendio si perviene alla cupola sommitale e da lì alla vetta rocciosa. La discesa si effettua in direzione del Bivacco Meneghelo sino a quando il pendio non consente di guadagnare facilmente il ghiacciaio del Forni dal quale per lo stesso itinerario di andata si raggiunge il Branca.



Bocchetta Monte Nero, Monte Nero Couloir dell'H

Gruppo della Presanella

Monte Nero 3344 m - Couloir Est
Via dell'H.

20/7/1980

Italo Bazzani - INA - CAAI; Fausto De Stefani -
INA; Carlo Santus

Difficoltà media: TD-
Pendenza media: 60°
Dislivello: 400 m
Ore effettive prima salita: 2,30

Le pendenze sono state misurate con goniometro. Relazione: Si attacca il couloir a sinistra dello sperone che più scende nella vedretta D'Amola; si supera la crepaccia terminale e si sale per 100 metri con pendenza che passa dai 45° ai 50° gradi. Sempre direttamente si superano altri 150 metri con pendenza che aumenta progressivamente fino a raggiungere in una strozzatura i 70° gradi. Ci si trova ora sotto un salto di rocce, si obliqua quindi a sinistra immettendosi in un couloir molto stretto e ghiacciato. Lo si supera con traction-Piolet in modo meraviglioso e divertente superando pendenze che vanno dai 60° ai 65° gradi. I rimanenti 150 metri portano dopo aver superato due strozzature verticali sulla spalla a destra della vetta e a circa 40 metri di dislivello dalla stessa.

Gruppo della Presanella

Quota 2723 (Nome proposto: Cima dei Ciuchi)
Via dell'alcoolismo

18/8/1980

Dante Porta - CAI Lecco e Umberto Bernocco - CAI
Milano

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 200 m ca.
Roccia: buona
Materiale usato: 1 chiodo + dadi per assicur.

Dal rifugio Denza m 2298 si prende il sentiero che sale verso la Cima Pozzi e si punta in direzione della vetta che copre la cima suddetta, che senza nome, è indicata sulla carta IGM alla quota 2723. Si punta in direzione di un cono erboso che si alza leggermente all'interno della parete, sulla destra di una placca. Al termine di questo pendio erboso è posto l'attacco della via che segue il sistema di diedri ascendente verso sinistra, ben visibile all'attacco. Si sale per una decina di metri all'interno del diedro (III) sino ad una strozzatura che si supera in opposizione (IV).

Un leggero strapiombo costringe più in alto a spostarsi sulla parete di destra per rientrare nel diedro alcuni metri più in alto dove si sosta (S1 40 m III e IV).

Da qui in pochi metri si raggiunge una cengia erbosa, che si segue verso sinistra, sino a raggiungere la base del diedro superiore (S2 20 m II e III).

Si risale faticosamente la fessura di destra che strapiomba leggermente (10 m V), ancora all'interno del diedro per altri 10 m (IV) sino a quando il diedro strapiomba, a questo punto si traversa a destra per 2 m (1 ch. V) e si esce poco più sopra su una cengia, dalla quale si doppia lo spigoletto di sinistra sul quale si sosta (S3 40 m IV e V). Si segue lo spigoletto sino a quando si perde nella parete, a questo punto si supera direttamente la paretina che sta al di sopra e dopo alcuni metri si sosta (40 m III).

Si punta ora in direzione di una piramide quadrangolare che spicca nel cielo alla base della quale si sosta (30 m III). Si supera la piramide dapprima sullo spigolo di destra poi progressivamente obliquando verso sinistra ed uscendo proprio sulla sua sommità per sostare pochi metri più in alto sulla cresta (30 m -IV III). Dalla cresta in pochi minuti si è in vetta.

Dolomiti Orientali

Sasso di Stria

Parete Sud

27/8/1980

Amedeo Lorenzini e Giusto Callegari della Sott.sez.
CAI di Capriole

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D
Sviluppo: 290 m
Materiale usato: 2 chiodi
Ore effettive prima ascensione: 2

Si attacca sulla verticale dello spigolo destro del pilastro che si distingue molto bene dalla base nel centro della parete sud-est.

Si risale lo zoccolo per 140 m. con difficoltà di II e III con un passaggio di IV (1 ch.), portandosi alla base dello spigolo destro del pilastro, lo si risale prima per una fessura di IV e poi tenendosi a destra dello spigolo, e a destra dello spigolo di una lastra staccata la si risale fino alla cima (IV+) (P.F. ottimo). Dalla cima della lastra si scende alcuni metri e si traversa sulla destra fino a raggiungere un canale camino, si passa sotto un masso incastrato (P.F. ottimo, su masso 1 chiodo fisso, IV). Dal masso si deve arrampicare su un diedro grigio che si trova sulla sinistra, risalito (IV) deviando a destra si giunge in vetta.

Via ottima come palestra per la varietà dei passaggi e per le diversità di roccia che presenta.

Alpi Carniche Orientali

Creta di Pricot

Parete Nord/Est
Variante alla Via Pesamosca

3/6/1979

A. Ceccon, F. Palla, S. Piussi, F. Buzzi e N. Donadelli - CAI Pontebba

Passaggio più difficile: -IV +
Difficoltà media: D
Dislivello: 350 m ca.

La via si svolge sul diedro a sinistra del grosso pilastro su cui è tracciata la via Pesamosca e ad essa si congiunge in alto alla base dei camini paralleli.

Dalla casermetta della Guardia di Finanza di Passo Pramollo si segue il sentiero per il Winkel fino al vasto pianoro sotto la parete NE della Creta di Pricot. Come per la via Pesamosca dalla quale si scosta al punto da poter essere considerata una via a sè stante, si punta alla base di una pronunciata costola della cresta Est della Creta a sinistra di una evidente grotta.

Raggiungere il diedro direttamente dalla base del pilastro oppure attraverso la facile rampa da destra a sinistra che porta allo spigolo del pilastro e da qui piegare verso sinistra fino a raggiungere il diedro. Seguire costantemente il diedro e superare una strozzatura rappresentata da massi incastrati. Poi per un tratto friabile ed esposto fino ad un comodo terrazzo. Da qui salire verso un colatoio-camino; seguirlo e giungere ad uno spiazzo incavato. Superare il soprastante diedro (1 chiodo) e proseguire per balze leggermente verso destra per circa 40 m. Da qui con piacevole arrampicata su rocce rotte attraversare a sinistra fino a raggiungere una cengia e, dopo averla percorsa per pochi metri, salire verso destra in direzione dei camini d'uscita della via Pesamosca e per placche e prati raggiungere la cresta.

Creta di Pricot

Parete Nord/Est

21/10/1979

Claudio Vogric e Marino Di Leonardo - CAI Moggi Udinese

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D
Dislivello: 250 m ca.
Materiale usato: 4 chiodi (1 lasciato)
Ore effettive prima salita: 2,30

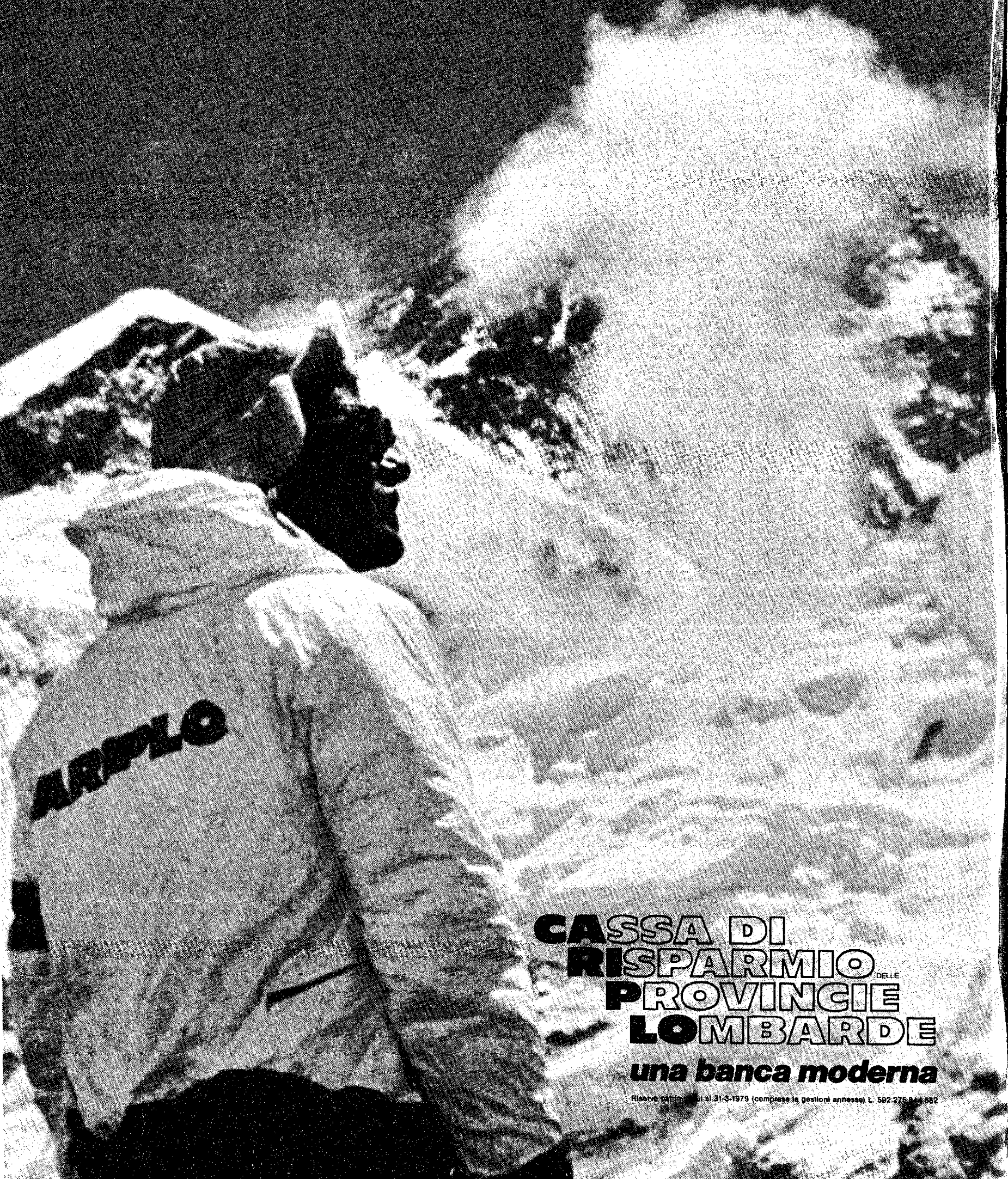
La via si trova a circa 100 m. a sinistra della via Pesamosca.

Si attacca da una rampa che sale da destra a sinistra; seguirla per 10 m. e poi piegare a ds. in direzione di un alberello.

Superare una pancetta strapiombante (5 m, IV) poi 3 m a sinistra (III) e per un diedro-camino (IV) proseguire in direzione di due pini e raggiungere quello di destra (fettuccia). Per balzi rocciosi (II) arrivare ad una placca (chiodo, 4 m IV). Superarla ed uscire ad una cengia erbosa. Da questa si attacca una fessura impegnativa (10 m, IV+); poi per roccette ed erba si arriva sotto un diedro camino.

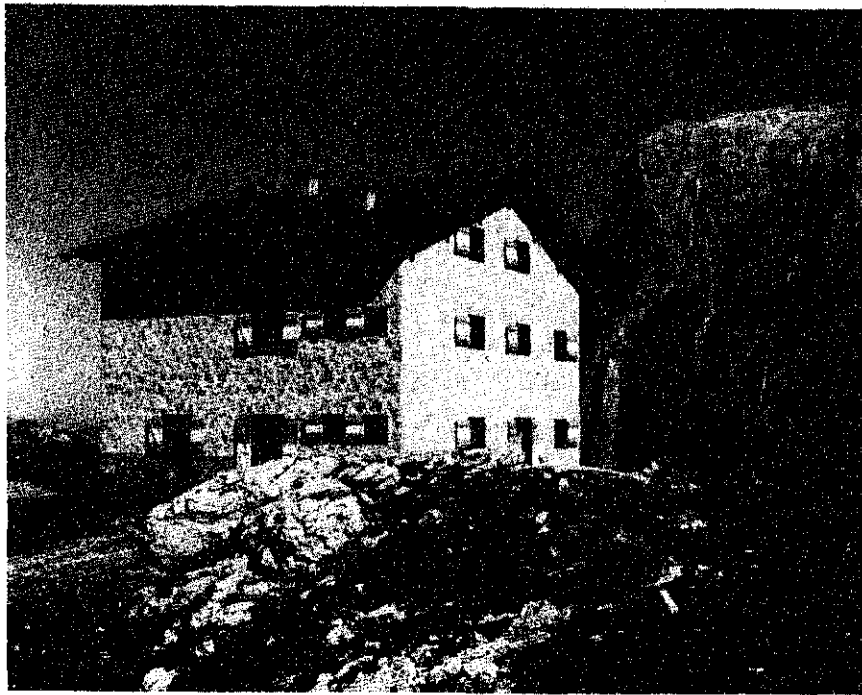
Superarlo (15 m, IV e IV+) e proseguendo verso sinistra si arriva sotto un torrione. Da qui per un camino, da destra a sinistra si arriva a metà torrione (III) e poi per tratti erbosi si esce in cresta, incrociando l'Alta Via CAI Pontebba.

Sul tetto del mondo con CARIPLO



**CASSA DI
RISPARMIO DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE**
una banca moderna

Riserve patrimoniali al 31-5-1979 (compresa la gestione annessa) L. 592.275.944.662



Inaugurato il nuovo rifugio SAT «al Velo della Madonna» nelle Pale di S. Martino

Il 21 settembre scorso nel grandioso scenario delle Pale, reso ancora più suggestivo da una solare giornata di fine estate, è stato inaugurato il nuovo rifugio della SAT «al Velo della Madonna».

Il rifugio, costruito nell'arco di due sole stagioni, è una solida e sobria costruzione a due piani, capace di 76 posti letto (più altri 8 posti nel locale destinato a bivacco invernale), dotati di moderni servizi con doccia.

Arredato in modo elegante e funzionale, esso resta aperto nei mesi estivi (da fine giugno a fine settembre) con servizio di alberghetto alpino, gestito dalla guida primierotta Silvio Simoni, uno dei vincitori del Dhaulagiri nel 1976.

Il rifugio sostituisce il vecchio omonimo bivacco, che sorgeva a breve distanza, ormai diventato insufficiente per la sempre maggior frequenza di alpinisti. Il nuovo rifugio sorge a 2358 m, proprio sotto l'imponente Cima della Madonna, in tutta prossimità dell'attacco al celebre «spigolo del velo»; esso si raggiunge in ore 2.30 ca. da malga Civertaghe (in val Cismon, tra Fiera e S. Martino) seguendo il sentiero SAT n. 713 (un po' faticoso nel tratto centrale); sul vecchio passaggio della «lasta moia» il tracciato — ora leggermente spostato ed opportunamente attrezzato — non presenta più alcuna difficoltà.

La zona del nuovo rifugio, oltre che base di partenza per arrampicate, costituisce il nodo centrale dei vari sentieri attrezzati del sottogruppo: dalla «ferrata del velo» al «sentiero Buzzati», dal «sentiero del Cacciatore» al «sentiero Nico Gusela».

Ampio il panorama, aperto — oltre che sulle vicine cime delle Pale — sui Lagorai, S. Martino, Rolle, la catena di Lusia, Bocche, i più lontani Latemar e Catinaccio.

All'inaugurazione, cui hanno partecipato circa 500 alpinisti, erano presenti la Direzione della SAT, il col. Valentino, vicepresidente generale del CAI e vecchio amico delle Pale, l'ing. Taormina del CAI Alto Adige, dirigenti di numerose sezioni del Trentino e del Veneto.

Hanno fatto gli onori di casa Angelo Cazzetta, presidente della sezione SAT di Primiero S. Martino, ed Enrico Berlanda di Primiero, alla cui tenacia e passione si deve la realizzazione del nuovo importante rifugio.

La figlia di Gunther Langes, il primo salitore del «Velo», ha fatto pervenire da Bolzano un fotoritratto del celebre scalatore, che ne tramanderà il ricordo ad alpinisti ed appassionati che frequenteranno il rifugio.

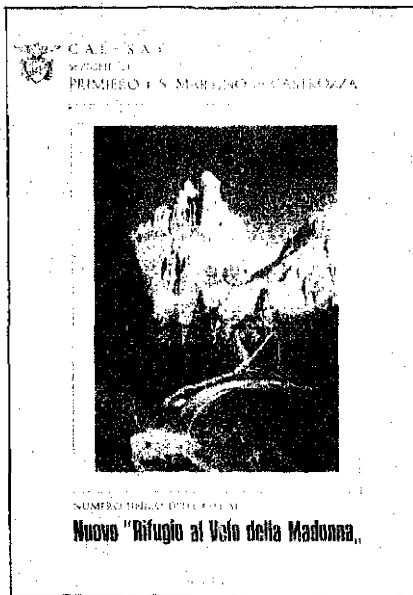
Rifugio al Velo della Madonna

Quasi trent'anni ci son voluti perché l'idea di un rifugio nella zona del «Cainot» venisse realizzata.

In tutto questo tempo l'affluenza e le necessità dei sempre più numerosi escursionisti e degli scalatori sono — ovviamente — aumentate e così, dal lontano 1953 quando in occasione di una difficoltosa operazione di soccorso fu concepita l'idea di costruire almeno un modesto punto d'appoggio, ad oggi, con un'opera di ben altre proporzioni ormai realizzata e funzionante, le tappe sono state numerose e non prive di preoccupazioni.

Nel 1966 s'inaugurò il «Bivacco al Velo della Madonna», infine, nel 1973, la S.A.T. si assunse l'impegno di portare a compimento l'edificio.

La storia di questo rifugio è presentata da un numero unico redatto dalla S.A.T. delle sezioni di Primiero e S. Martino di Castrozza, fascicolo che contiene anche brevi cenni di storia alpinistica, alcuni itinerari e molte indicazioni sulle cime, sui percorsi e sulle escursioni possibili nel sottogruppo del Sass Maor.



Telefono al Rifugio

Il numero telefonico esatto del Rifugio «Duca degli Abruzzi» al lago Scaffaiolo (1800 m), di proprietà della sezione CAI di Bologna, è: 0534 - 53390. Il nominativo del nuovo custode è Ivaldo Antonelli - Castelluccio (Porretta Terme), Tel. 0534 - 23135.

Inaugurata la capanna Cederna Maffina al Pizzo Scalino in Val Fontana

Questa Capanna fu costruita a 2583 m nel 1903 da Antonio Cederna a quel tempo Presidente del CAI di Milano e, successivamente, Presidente del CAI Valtellinese al quale la capanna fu donata.

Nel tempo della seconda guerra la capanna fu distrutta ed ora è risorta col consenso del CAI e per merito di due giovani fratelli, alpinisti di alto valore, Daniele e Tarcisio Maffina di Castionetto di Chiuro, per ricordare nel tempo, due loro fratelli, Fedele ed Attilio Maffina, caduti giovanissimi due anni fa dal Dente di Coca sulle Orobie e precisamente: Fedele in escursione solitaria è caduto il giorno 11.6.78 e Attilio è caduto il giorno seguente, il 12.6.78 nella ricerca del fratello.

Quella tragedia familiare ha commosso tutta la gente della valle ed ora con tenacia e ardente volontà, la gioventù di Castionetto, umile contrada di contadini ed operai con i duri calli sulle mani ma di sani e nobili sentimenti, con l'aiuto della gioventù di Ponte, con sottoscrizioni per le spese del materiale ha fatto risorgere la capanna; con la sola pura tenace buona volontà di questi umili e silenziosi, ma arditi, giovani scarponi.

Il CAI ha dato l'elicottero per portare il materiale, l'esempio del donarsi e del donare l'abbiamo avuto dalla più umile gente.

Il 7 settembre 1980 è stato un giorno memorabile per l'alpinismo valtellinese, oltre 300 persone sono accorse lassù, a piedi, camminando chi per 2, chi per 3 ore per assistere alla inaugurazione con la Santa Messa celebrata da un giovane Comboniano amico dei caduti; e così, tutti uniti in un solo pensiero, abbiamo ricordato e ricorderemo per sempre questi due giovanissimi arditi delle Alpi, Fedele ed Attilio Maffina, rapiti dalla montagna per quel sacro ideale che ci domina tutti.

Maurilio Folini

Cercasi rifugio

Siamo un gruppo di giovani iscritti al CAI di Rho (Milano) interessati alla gestione di un rifugio. Il nostro recapito è: Silvano Brambini, P.zza Bausan 3, 20158 Milano, tel. 02/37.28.63



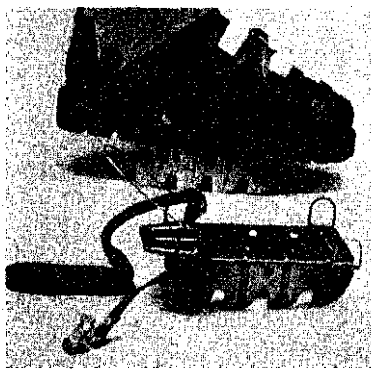
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

In memoria di un alpinista

(Giovan Battista Scatena)

«La fede in Dio lo sostenne fino all'ultimo istante. La terra e la montagna gli insegnarono ad amare la natura con tutta la sua bellezza; egli ne trasse incitamento alla lotta e al sacrificio per un'esistenza semplice e dignitosa. Gli amici lo stimarono, lo apprezzarono, ne serbano il ricordo, per la sua cordialità franca e generosa».

Non sono parole mie queste con cui inizio il ricordo di un amico scomparso; sono parole dei familiari, fratello, cognata, nipoti, nel trigésimo della morte che venne il 23 giugno 1980 all'età di 76 anni. Esse esprimono brevemente il carattere, la tempra dell'uomo.

La fede era ovvia, non se ne discuteva tra noi, tanto non ci trovavamo d'accordo; l'aveva avuta da sua madre e non poteva prestarsi a compromessi. Il suo lavoro era coltivare la terra, vendere i prodotti del piccolo appezzamento a Oratoio per ricavarne un'esistenza modesta, pur senza privazioni. Nel campare la vita, come in ogni altra circostanza, esprimeva la sua intelligenza ed umanità.

Alla montagna arrivò tardi, uomo già maturo, facendo seguito a un'attività escursionistica che il caso di alcune amicizie anteguerra gli aveva fatto iniziare, portandolo poi nella cerchia del Club Alpino di Pisa. Così ebbe modo a contatto con la montagna, a contatto dei giovani che prediligeva, di vivere una nuova giovinezza che pur faceva parte integrante della sua vita di agricoltore; vita che per lui era una, l'alpinismo non rappresentava un hobby che lo aiutasse ad alleviare le pene dell'esistenza di ogni giorno. Semmai si può dire che indirizzava all'alpinismo e ai giovani quelle energie ed entusiasmi che non aveva avuto l'opportunità (o la voglia) di indirizzare a una famiglia propria.

Gli alpinisti divennero suoi fratelli e le giovani speranze suoi figli. Io fui un po' dell'uno e un po' dell'altro. Fummo compagni di cordata per circa 20 anni e assieme ad altri amici, tutti più o meno autodidatti, percorrevamo in ogni stagione le Alpi Apuane andando a cercare le novità, che allora non erano così rare come oggi. Era sempre il secondo in cordata, perché certo non aveva, oltre all'età, il fisico e la tecnica dei giovani leoni della roccia e del ghiaccio che già stavano sorgendo anche nelle Apuane.

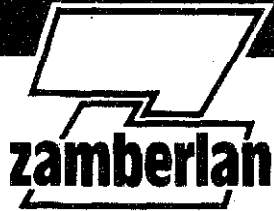
Suscitava l'entusiasmo di amici di ogni età e ceto sociale, che per parecchi anni fecero della sua casa un luogo di pellegrinaggio dove parlare di montagna; persone della più alta cultura e posizione lo tennero come amico fraterno, perché la sua forza spirituale, oltre che fisica, comunicava serenità, cordialità, dialogo, divertimento.

Venne poi il tempo del declino. Per 12 anni si avvicinò passo passo alla morte, perfettamente cosciente e pur lottando continuamente contro i danni che lo andavano deteriorando nel fisico e infine anche nella mente. Tra un episodio cardiovascolare e l'altro continuò ad andare in montagna al limite delle possibilità, ogni volta sembrava la sua ultima ora ma ogni volta non cessava di stupire per la ripresa e lo spirito indomito. Ancora negli ultimissimi tempi sprazzi di lucidità testimoniavano l'intelligenza e la forza del vecchio Battista, che sapeva conciliare l'attesa della morte con l'attaccamento alla vita. Gli alpinisti della Sezione Pisana e della Scuola Alpi Apuane gli sono grati per quanto seppe dar loro e spero che lo ricorderanno a lungo.

Angelo Nerli

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



scarpe da montagna per, trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef. 0445 21445 Telex 430534 calzam



suole in gomma d'avanguardia per lo sportivo esigente



DAVOS spa

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423 / 85341 - 85342
STABILIMENTI IN CROCETTA DEL MONTELLO E CORNUDA



VACANZE SULLA NEVE AL Rifugio Monte Bianco 1700 m

VAL VENI - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 89.000
PIU' QUOTA IMPIANTI L. 68.000

• Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio» • Tutte le camere riscaldate • Scuola di sci in loco - Sci fuori pista e anello di fondo.

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli speciali a: LINO FORNELLI - Rif. C.A.I.-UGET Val Veni 11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. (0165) 89.149 (abitaz.) - (0165) 89.215 (rifugio)

Quando Peter Habeler ha pensato uno sci d'alpinismo, è nato il Fischer "Tour Extreme."



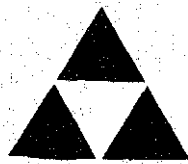
Il nuovo Fischer Tour Extreme è stato studiato e collaudato in collaborazione con Peter Habeler uno dei migliori alpinisti di alta montagna a livello mondiale e primo uomo al mondo ad aver conquistato l'Himalaya senza ossigeno.

Questo sci rappresenta una proposta davvero superiore nel settore degli sci da turismo: peso ridotto a soli 2.8 Kg., lunghezza di 180 cm. con pala bucata e dispositivo per fissaggio della pelle di foca.

Ma le novità di questo sci sono anche altre:

- il colore fosforescente della superficie di sicurezza e della soletta;
- la pala di sicurezza per il miglior galleggiamento sulla neve fresca e crostosa;
- la lamina multiradiale per la massima stabilità anche nelle condizioni di neve estreme;
- la maggiore presa sul ghiaccio con conseguente stabilità di direzione nell'attraversamento dei pendii ripidi e ghiacciati;
- trattamento particolare della soletta per una perfetta adesione delle pelli di foca autocollanti.

Più sicurezza quindi grazie ad una presa migliore.



FISCHER
vento su neve.

Una salita come si deve

(luglio 1976)

Nelle ore più calde della giornata ci spingiamo verso settentrione lungo l'autostrada del Brennero; a Carpi carichiamo due amici del posto, che avevano espresso il desiderio di arrampicare con noi. Siamo in 10 su una 127 ed una R4, giusto per non dimenticare che i tempi delle vacche (petrolifere) grasse sono finiti.

Verona, Trento, Bolzano, striscie di asfalto più o meno uguali, poi la Val Gardena, così bella ed affollata. Scondinzoliamo sui tornanti di coppiana memoria ed arriviamo al Passo Sella, avvolti da sfilacciati presupposti di brutto tempo. Per le tende è preferibile scegliere una località più riparata e meno turisticizzata. Ci piazziamo ai bordi della Città dei sassi, metropoli litica di qualche arcaico architetto d'avanguardia, ignaro ancora della futura era cementozoica. Scherziamo piantando le tende, e rotolando fra i sassi i sacchi a pelo e gli zaini; alcuni tardo-hippies d'oltralpe ci guardano perplessi; i nostri schiamazzi e la caotica indolenza con cui prepariamo il campo li stupisce, e li ricaccia in un piatto conformismo.

Mangiamo e beviamo alle ultime luci del giorno, con piatti pietrificati e tovaglioli muschiosi. Zonzeggiamo blandamente, giusto per non dover poi dire di essere crollati infamemente dal sonno alle 9 di sera; ma la tentazione è troppo forte e presto ci infiliamo nel morbido e accattivante cunicolo del sacco a pelo. L'alba non scalfisce minimamente il nostro riposo e solo un'ora più tarda ha il privilegio di ascoltare il sibilo delle cerniere delle tende. Una impreveduta giornata di rasserrenante bel tempo ci costringe a pen-

sare all'alpinismo ed alla III Torre di Sella: prepariamo scarni zainetti ed una dose adeguata di entusiasmo e velocemente ci portiamo al Passo Sella. Avanti, in marcia! Dopo poco ci dividiamo da Fornaciari e Cioni, i quali, lambendo il versante settentrionale delle Torri puntano verso l'attacco della Vinatzer. Noi, destinati alla via Jahn, ne vogliamo evitare furbescamente la prima parte, non molto attraente, come da relazione) e bordeggiamo le Torri sul versante opposto.

Sprazzi di nausea e la sensazione di aver sbagliato sentiero insinuano nella mia coscienza alpinistica l'ormai consueta voglia di tornare a casa; ma le tracce si manifestano subito e chiare, evidentemente per aiutarmi in questo momento di sbandamento. Abbastanza bellamente arriviamo alla forcella che divide la Seconda Torre dal Piz Ciavazes. Mi affaccio sul versante opposto: queste Torri del Sella saranno anche una palestra, ma il vuoto è vuoto come su tutte le altre montagne. Le giornate trascorse ad ascoltare conferenze sullo sviluppo economico in Italia e sulla riconversione industriale hanno inciso profondamente sul mio senso dell'equilibrio. Nuvole di vertigine aleggiano intorno alla mia testa: stringo i denti, mi dedico a cicloniche ispirazioni e cerco in modo dilettantesco di trovare qualche cosa che assomigli al training autogeno. I miei sforzi vengono premiati e non mi sembra poi così tremenda la discesa in doppia sul versante settentrionale, che permette di aganciarsi alla famosissima (e per fortuna ampia) cengia a spirale della Terza Torre. Ci raccogliamo tutti all'attacco della Jahn, che con molta sensibilità si fa rintracciare subito: davanti andrà Campioli, ed io legato a lui in veste di suggeritore (con 2 relazioni 2 in tasca), poi seguiranno De Lucia e Barilli, la Lilli

e Taddeo ed infine Cervigni e Boccaletti, i due amici di Carpi.

I primi due tiri sono molto simpatici: una sorridente fessura obliqua verso destra, ideale per la preparazione psico-motoria. Poi subito il passaggio chiave, consistente in una traversata a sinistra (bella esposizione) con tanto di chiodi; risaliamo una graziosa paretina molto appigliata fino a raggiungere una fessura-camino. Avanti per una trentina di metri fino ad infilare una smilza fessurina (passaggio delicato) che si ingrossa viepiù. L'ultimo tratto è su placche grigiastre, moderatamente esaltanti, che ci spingono sulla vetta (non appuntita).

Seduto sotto l'ometto di sassi della cima, e aspettando i resti della comitiva, accarezzo le piacevoli sensazioni di questa salita, non faticosa ma neppure banale, in ambiente alpino quanto basta, con temperatura acconcia, con un repertorio di fessure, traversate, paretine, placche per niente disprezzabile, e con battute salaci spruzzate qua e là lungo la via. Più di tanto poi dall'alpinismo non si può pretendere. Lo scrupoloso De Lucia, sensibile alle nostre esigenze (la sete) estrae dal suo zainetto un piccolo melone, subito circondato da 16 occhi bramosi. Con applicazione si procede ad una geometrica distribuzione del frutto; si esegue l'esecuzione, cioè l'affettamento: otto fette sottili sottili spariscono velocemente nelle gole arse degli alpinisti. Fascino delle cose semplici, alpinistico spirito d'adattamento!

Arrivati in vetta anche i due avvinatzerati, ci inoltriamo nella discesa, che risulta essere tutt'altro che divertente e quasi più lunga della salita. Ma insomma, la via Jahn così è (se ci pare); esultiamo per ciò che di bello abbiamo avuto!

Carlo Possa

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

SPORTMARKET

rigoni sport

TRENTO
P.zza C. Battisti 30
0461 985129

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

BASSANO e CASSOLA (VI)
0424 29043



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Aroiboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Quote sociali 1981

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

| | |
|------------------------------|-----------|
| Soci: | |
| Ordinari Sezione | L. 15.000 |
| Aggregati Sezione | L. 7.500 |
| Ordinari Sottosezioni | L. 14.000 |
| Aggregati Sottosezioni | L. 7.000 |
| Aggregati Alpes | L. 4.000 |
| Tassa iscrizione nuovi soci: | |
| Sezione | L. 2.000 |
| Sottosezioni | L. 1.500 |
| Contrib. Volont. Vitalizi | L. 10.000 |

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpono».

b) Per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Abbiamo anche da segnalare due importanti facilitazioni per i nostri Soci. La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Il Centro Documentazione Alpina offre l'abbonamento a quattro numeri della «Rivista della Montagna» a L. 6.500, anziché a L. 8.000 e lo sconto del 20% sui volumi di itinerari sci alpinistici:

Raid in sci
Dal Monviso al Sempione
Dal Sempione allo Stelvio.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 300 per recapito della ricevuta e bollino.

Gita sociale

Domenica 23 novembre 1980 al Rifugio Carlo Porta ai Pian dei Resinelli si terrà il consueto pranzo degli amici delle gite sociali. Le iscrizioni e programma dettagliato in Sede.

Gruppo Fondisti

Incontro con Franco Nones

Il gruppo fondisti invita tutti gli appassionati dello sci di fondo alla serata che si terrà mercoledì 26 novembre alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe - Cariplo, Via Mercato, 3. Verranno proiettati film di interesse sportivo e turistico. L'incontro è organizzato in collaborazione con la «Valdiana Sport» di Milano.

Corso di formazione per lo sci di fondo

La VI edizione del corso di formazione per lo sci di fondo del CAI Milano è ormai in pieno svolgimento. I 28 istruttori e 1 aiuto istruttore della Scuola sono impegnati a seguire ben 145 allievi suddivisi in diverse squadre a seconda del grado di preparazione.

Agli amanti delle statistiche farà piacere sapere che le donne sono presenti in numero pari agli uomini e che di tutto rispetto è la rappresentanza dei ragazzi: 10 elementi uniti in una apposita classe. 70 risultano gli iscritti al solo corso di ginnastica e in genere si tratta di ex allievi dei corsi precedenti che hanno voluto così rinnovare il legame con la Scuola.

Esaurite le lezioni teoriche, si sono già svolte tre lezioni sulla pista in plastica del Saini e metà delle 26 lezioni di ginnastica presciistica. Il primo, sommario, bilancio non può che essere lusinghiero. Il livello medio, fisico e tecnico, degli allievi risulta infatti di gran lunga superiore a quello delle passate edizioni e l'impegno profuso da tutti fa bene sperare per il futuro, quando sulla neve si coglieranno i frutti della intensa e regolare preparazione autunnale.

L'organizzazione di un corso di sci da fondo escursionistico nell'ambito della scuola, sua primaria finalità, è stata premiata da un significativo successo di partecipazione. Dopo una speciale selezione, tendente a verificare le capacità tecniche, i 18 aspiranti escursionisti superstiti sono stati divisi in tre classi ed affidati alla cura di tre istruttori. Per loro è stato approntato un ciclo di lezioni teoriche specialistiche ed altamente individualizzate vertenti su nozioni di topografia, di orientamento, sui pericoli della montagna, le valanghe, pronto soccorso, equipaggiamento ed organizzazione di una gita.

Alla teoria si sono alternate le prove pratiche che hanno visto, tra l'altro, gli allievi cimentarsi in esercitazioni di orientamento con bussola e carta topografica su di un percorso studiato per l'occasione al Parco Saini.

Visto l'interesse e l'impegno di tutti gli allievi, escursionisti e non, la direzione del corso ha allo studio numerose iniziative complementari rivolte anche ai simpatizzanti del Gruppo fondisti, per sfruttare nel modo migliore la condizione fisica e tecnica acquisita. E intanto si attende il debutto, fissato per il 23 di novembre. Neve permettendo, naturalmente!

Iscrizioni alle attività extra corso organizzate dal Gruppo Fondisti

Vanno effettuate presso la Segreteria del CAI in Via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:

- Uscite domenicali entro la sera del martedì precedente la gita.
- Raid e soggiorni bianchi secondo i relativi programmi.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del CAI (si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

• La Direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innervamento delle piste e di annullare — per giustificati motivi — le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

• La Direzione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

Attività extra corso su piste innevate

Uscite domenicali e di più giorni (Programma di massima)

Difficoltà:

- * = per principianti;
- ** = per fondisti con discreta tecnica;
- *** = per esperti.

23 novembre '80 - Sils Maria (Engadina)

Itinerario classico che si snoda su facile percorso regolarmente battuto e frequentato, costeggiando il lago di Silvaplana, con dislivelli assai ridotti in un ambiente di inusitata bellezza - * * * * *

30 novembre '80 - Splügen (Grigioni)

Percorso articolato su un anello di 12 km con pista perfettamente battuta, con difficoltà contenute, in un ambiente di tipo nordico - * * * * *

6-7-8 dicembre '80 - Asiago

Il paradiso del fondista: 3 giorni alla scoperta dei «nordici spazi veneti» in un ambiente incontaminato su piste battute, attraverso «invenzioni quotidiane», con difficoltà graduate sulle possibilità dei partecipanti - * * * * *

14 dicembre '80 - Brusson/Cogne

Il «fondo alpino»: percorso che offre differenti possibilità, su pista in falsopiano nel primo anello, su pendenze impegnative ma esaltanti nei tratti più alpini - ** * * *

21 dicembre '80 - (da stabilire)

4 gennaio '81 - Partecipazione alla marcia soc. con la Scuola

Il tradizionale appuntamento per festeggiare con gli amici del fondo la conclusione della Scuola - * * * * *

11 gennaio '81 - Monti Lessini (Verona)

Un'opportunità per conoscere nuovi itinerari e nuovi ambienti: un percorso prettamente escursionistico su nevi anche non battute - * * *

17-18 gennaio '81 - Raid dell'Engadina

Due giorni in ambiente di superba bellezza lungo un itinerario tra i più famosi delle Alpi, per piste battute e variate, prive di particolari difficoltà con percorso quotidiano fino a 40 km - * * * * *

25 gennaio '81 - Valdidentro (Bormio)

Lungo una pista tecnica, adattando il proprio passo alle difficoltà caratteristiche del percorso agonistico - * * * * *

31 genn.-7 febr. '81 - Settimana bianca a Pozza di Fassa

Una settimana tra le cattedrali do-

lomitiche sulle piste della Marcialonga e di altri itinerari classici - * * * * *

14-15 febbraio '81 - Goms (Briga)
Due giorni lungo un percorso vario, pianeggiante, perfettamente «organizzato» con un trenino a disposizione per scegliere la pista desiderata - * * * * *

22 febbraio '81 - Passo Maniva/Croce Domini/Bagolino (Gaver)

Una giornata di fondo escursionistico su piste nuove, alla riscoperta delle nostre montagne - * * * * *

1 marzo '81 - Val Roseg/Morterach
Escursione particolarmente affascinante in una delle più belle valli dell'Engadina - * * * * *

7-8 marzo '81 - Asiago/P.sso di Lavarè

In mezzo alle Alpi, le più eleganti, su piste classiche in intimità con la vegetazione invernale - * * * * *

13-14-15 marzo '81 - Vale di Sole

Due giorni di escursionismo per scoprire le montagne già conosciute su percorsi che verranno scelti in funzione delle capacità dei partecipanti - * * * * *

22 marzo '81 - Valle del Forno (P.sso Malola)/Chiareggio (Valmalenco)

Una traversata escursionistica realizzando i nuovi sviluppi del fondo - * * * * *

febbraio '81 - Allo studio una settimana in Abruzzo

Una settimana di fondo escursionistico tra le incontaminate nevi abruzzesi tra le cime e la gente del Gran Sasso e della Maiella - * * * * *

Corso Sci

Sono aperte le iscrizioni al Corso Sci domenicale articolato in nove uscite con inizio il 4 gennaio 1981. Programma dettagliato in Sede.

Lo Sci Club «Colombo Sport» - Milano

Offre ai soci oltre i soliti sconti anche uno sconto del 10% sulle seguenti manifestazioni:

«5° Raid dell'Engadina» da Zuoz a Curon Venosta 27-28-29/12/80

«2° Raid del Giura franco-svizzero» 23-24-25-26/1/81

«Schwarzwald '81» (3° traversata della Foresta Nera) 13-14-15-16/2/81

«5° Raid degli Altipiani» 13-14-15-16/3/81

Per brevità scrivere o telefonare a: Elvio o Nemo Canetta - Via M. Gorki 2 - Milano. Tel. 4230701 - 4226130

«Alpes e... dintorni»

Venerdì 28 novembre, alle ore 17.30 si svolgerà il tradizionale:

Incontro in sede

con il seguente programma:
- Breve relazione sull'attività appena conclusa con interventi ed osservazioni dei presenti.

- Proiezione di un fotodocumentario sonorizzato sulle escursioni 1980.

- Proposte per eventuali attività invernali e per la stagione 1981.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Sant'Ambrogio a Livigno dal 4 all'8 dicembre 1980

La nostra Sezione organizza anche quest'anno il soggiorno di S. Ambrogio a Livigno con il seguente programma:

giovedì 4 - ore 18.00 ritrovo sul piazzale della Stazione di Porta Garibaldi; ore 18.15 partenza; ore 23 ca. arrivo a Livigno; sistemazione presso l'Hotel Bernina (tel. 0342/996002); pernottamento.

venerdì 5, sabato 6, domenica 7 - pensione completa in albergo.

lunedì 8 - 1ª e 2ª colazione in albergo; ore 15.00 partenza da Livigno; ore 21 ca. arrivo a Milano Porta Garibaldi.

Scuola di sci di fondo

Dal mattino del 5 al mattino dell'8.12 alcuni istruttori della nostra Scuola saranno a disposizione per insegnare i primi elementi della tecnica dello sci di fondo ai principianti e per accompagnare i più esperti sulle varie piste di Livigno. Alla fine del soggiorno verrà organizzata una gara aperta a tutti i partecipanti su un percorso facile.

Quote di partecipazione

Dipendenti, familiari a carico e pensionati, iscritti alla Sezione L. 110.000; esterni (soci CAI) L. 115.000.

La quota comprende: viaggio a/r in pullman - pensione completa (bevande escluse) in albergo dal pernottamento del 4/12 alla 2ª colazione dell'8/12 (sistemazione in camere a 2-3-4 letti con servizi).

Iscrizioni telefoniche:

da lunedì 10 novembre, fino ad esaurimento dei posti al numero 62707315 - Meregalli (orario d'ufficio); al numero 3760046 - Rizzi (ore serali).

Noleggio sci:

la nostra Sezione dispone di sci, bastoncini e scarpe da noleggiare a condizioni vantaggiose; per informazioni telefonare a Restelli Gilda (3180390) o Meregalli (62707342).

Sono in programmazione:

Val Ferret: 14 dicembre; Sega di Ala (TN) ed Erbezzo dal 26.12 al 4.1.81 a prezzi veramente interessanti; per informazioni telefonare a Meregalli (62707342).

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799.178

Calendario Invernale 1980/81 Gite sciistiche sci-alpinistiche

6-7-8 dicembre 1980

Santa Caterina Valfurva
discesa e fondo
Passo S. Pellegrino
sci alpinismo

7 dicembre
La Thuile
scuola di sci

14 dicembre
La Thuile
scuola di sci
Cima Piana (2512 m)
Camporcher
sci alpinismo

21 dicembre
La Thuile
scuola di sci
Splugen (Svizzera)
discesa e fondo

1-2-3-4 gennaio 1981
Svizzera
discesa

4 gennaio
La Thuile
scuola di sci
M. Miravidi (3066 m)
La Thuile
sci alpinismo

11 gennaio
Campiglio
discesa e fondo
La Thuile
scuola di sci

17-24 gennaio
Selva Valgardena
settimana sciistica

17-18 gennaio
La Thuile
scuola di sci

18 gennaio
La Thuile
scuola di sci-discesa
Gran Cima (2934 m)
Val d'Ayas
sci alpinismo

1 febbraio
Courmayeur
discesa - fondo
Becca Trecare (3033 m)
Val Tournanche
sci alpinismo

15 febbraio
M. Campione
discesa
Punta Palasina (2782 m)
Val d'Ayas
sci alpinismo

SCI-ALPINISMO NEL GRUPPO ORTLES-CEVEDALE PRIMAVERA 1981 AL RIFUGIO INVERNALE FORNI (2176 m) SANTA CATERINA VALFURVA (Sondrio)

5 km. dal paese, da marzo a giugno aperto agli appassionati dello sci-alpinismo, camere riscaldate, 70 posti letto. Servizio Bar e Ristorante, salone per lezioni teoriche. - Soggiorni di fine settimana o settimanali con trattamento a mezza o pensione completa (acqua calda e docce comprese). Sconti per gruppi già costituiti, trattamento speciale alle Guide Alpine. Punto di partenza per escursioni sci-alpinistiche giornaliere.

Informazioni e prenotazioni: **NORBERTO PEDRANZINI - 23030 Santa Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. 0342/903115.**

Recapito in paese: **Hotel Ristorante Pedranzini**, garage, servizio Land-Rover per il Rifugio. (Settimane Bianche 1980/81, prospetti a richiesta)

LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Per facilitare le operazioni di spedizione è indispensabile che al momento del versamento ogni socio comunichi al segretario di sezione se ha diritto a ricevere anche **La Rivista del CAI** (n. 1 nell'apposita colonna) oppure solo **Lo Scarpone** (n. 3 nella stessa colonna).

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI**

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gita al M. Pasubio 1/2 novembre 80 «Due anni dopo»

Per commemorare i Caduti sui Campi di Battaglia 1915/18 si è voluto ripetere il programma del 1978.

La gita si è svolta malgrado l'inclemenza del tempo. Il freddo, la neve e la nebbia, specie quest'ultima fitta ed insidiosa, ci hanno però costretti, il secondo giorno, ad una variante.

Mentre due anni addietro la montagna ci ha permesso, in due splendide giornate, tutta l'intera traversata offrendoci panorami incredibilmente vasti attraverso le zone che furono teatro di cruenti battaglie i cui resti testimoniano ancor oggi l'aspra vita e i sacrifici dei nostri valorosi padri, oggi due anni dopo ha detto no!

Già la sera del sabato la nebbia era fitta e la temperatura era di meno 2. Il mattino dopo, mentre il nostro Nino lottava per superare una crisi di digestione, il termometro scendeva precipitosamente, la nebbia impediva ogni visibilità e un noioso fitto nevischio copriva tutto di bianco.

Abbandonata la possibilità di effettuare l'itinerario programmato, consultato anche il custode del rifugio che in questi casi il suo consiglio ha sempre un valore, decidiamo di effettuare la discesa su Foxi. Lasciamo il rifugio ripercorrendo un tratto del percorso fatto la sera prima in direzione di Giazzera (in milanese ha pure un significato raggelante) cercando di fuggire la morsa del gelo. Giunti a Pozza Rionda pieghiamo a sinistra per risalire, su un sentiero ben segnato, alla Malga Zocchi. L'alpeggio se n'era andato da un pezzo. La neve soffiata dal vento rendeva i prati come fossero mari ghiacciati. Una breve sosta e poi, lungo il ripiano prativo, su a raggiungere la Bocchetta di Foxi.

Qui il sentiero, reso malagevole dalla neve, che continua a scendere, precipita a strette serpentine nel Boale di Zocchi indi proseguendo sul tracciato della ex carrareccia militare italiana sino ad affiancare il ripido Rio Foxi dove una recente strada porta ad Anghibeni e Foxi. Siccome si era fatto tardi (alla bocchetta era mezzogiorno) e su alcuni la fame si faceva sentire, lo sparuto gruppetto altrimenti chiamato «Armata Brancaleone» si è diviso in due tronconi.

Il primo si è precipitato verso il paese alla ricerca di un po' di caldo e di un ristorante, mentre il secondo, che faceva la scorta al nostro intramontabile vegliardo, ha fatto una sosta in mezzo al bosco per rifiatarsi e consumare uno spuntino freddo. Ma non è stato tutto negativo. Chi ci conosce sa che il nostro spirito di avventura e l'amore co-

munque per la montagna non ci hanno mai impedito di trasformare un disappunto in umorismo. Esempio: quando il generale Nello Bramani ha visto la bandiera italiana issata sulla prima casa di Foxi c'è mancato poco che non mettesse la quarta; ha invece gridato «Ragazzi (pensa te) le nostre avanguardie hanno conquistato il ristorante!» Signori questa è la S.E.M.! Il ritorno si è svolto regolarmente by our pullman il quale ha dovuto fare una sola fermata idraulica. La SEM perd.

Corso roccia

Mercoledì 15 ottobre si è concluso alla SEM il corso di roccia che ha avuto quest'anno una partecipazione quanto mai attiva e costante da parte degli allievi.

Tirare le somme di quanto si è fatto e si è detto è impossibile con queste poche parole, ma il giudizio di noi allievi verso i nostri istruttori e organizzatori è pressoché unanime.

Essi ci hanno insegnato con serietà e vero impegno tutto ciò che era possibile far conoscere nel tempo a nostra disposizione, non solo per quel che riguarda le tecniche, ma anche la cultura, la vita, gli aspetti naturali e generali dell'ambiente alpino, ponendo serie basi e interessanti stimoli ad arricchire con esperienze dirette le nostre conoscenze.

Entusiasmanti sono state poi le gite che ci hanno visto anche in Val Masino e sulle Dolomiti del Brenta. Un giudizio insomma veramente positivo e un sincero ringraziamento da parte di tutti noi per quanti ci hanno chiesto un minimo e dato tanto, con impegno e serietà, ma anche con spirito e allegria, contribuendo a costruire e rafforzare un legame di sincera amicizia fra tutti che è forse il frutto migliore del corso.

Gli allievi del corso ai loro istruttori

Capodanno al Rifugio Tedeschi al Pialeal

31.12.80/1.1.81

Programma:

31.12.80 ore 15 - ritrovo partecipanti Colle Balisio
ore 20 - cenone fine anno giochi e divertimenti
ore 24 - brindisi

1.1.81 - giornata libera (impianti di risalita funzionanti)
ore 15 - ritrovo al Rifugio per la discesa al Colle Balisio.
Quote di partecipazione L. 25.000 (comprendenti il cenone, il pernottamento e colazione alla mattina).
Le iscrizioni si ricevono in sezione nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle ore 22.30 con chiusura il 10.12.80 previo acconto di L. 15.000

Lieta evento

La famiglia del nostro socio Politi Angelo, accompagnatore del corso di avviamento all'alpinismo, è stata allietata dalla nascita del piccolo Gabriele.

Al neonato ed ai genitori i migliori auguri.

Necrologio

L'1 novembre è deceduto il nostro Socio vitalizio Tominetti Leandro, Socio SEM dal 1913.

Ai familiari vive condoglianze.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Annuario 1979

Alla Segreteria sono pervenute richieste per l'acquisto dell'Annuario 1979 della nostra Sezione, pertanto si comunica che sono a disposizione di coloro che lo desiderano un centinaio di copie a L. 5.000 cad. comprese le eventuali spese di spedizione.

Commissione Culturale

Conferenza di Mario Curnis
«Pukajirka 1980»

Giovedì 9 ottobre u.s. nel Salone della Camera di Commercio di Bergamo, alla presenza di un folto, attento ed appassionato pubblico, Mario Curnis, capo della Spedizione del CAI di Bergamo «Pukajirka 80», ha commentato con una prosa scarna, ma estremamente efficace, un congruo numero di diapositive scattate prima e durante la conquista della parete ovest del Pukajirka stesso.

Oltre le diapositive, estremamente interessanti, riguardanti i punti più salienti e difficili della salita, le parole concise e sceve da ogni retorica, tanto consone alla più parte degli oratori-scalatori, hanno dimostrato il grado di alta difficoltà e pericolosità della parete, interamente conquistata, in prima assoluta dalla pattuglia del CAI di Bergamo. E se il meritato premio della conquista della vetta, non ha coronato gli innumeri sforzi profusi, la documentazione dell'ultima foto scattata a pochi metri dalla stessa, con un muro sporgente di ghiaccio infido ha fatto capire a tutti i presenti il dramma umano della rinuncia, a cui il Curnis stesso, ed i suoi compagni di cordata, Darlo Rota, Alessandro Fassi e Umberto Testa, hanno dovuto sottostare.

Conferenza Casarotto - Nottaris

Mercoledì 22 ottobre u.s., sempre alla Camera di Commercio di Bergamo, alla presenza di un folto pubblico, soprattutto formato da giovani, Renato Casarotto ha commentato una bellissima serie di diapositive, scattate da lui stesso, in occasione della prima salita solitaria al Pilastro Nord-est del Fitz-Roy ed il Ticinese Romolo Nottaris ha pure commentato le diapositive riguardanti la salita al Pumori, della catena himalayana del Nepal, effettuata con altri scalatori ticinesi.

Mostra personale di pittura di Ferruccio Vergani

Presso il salone della nostra sede è aperta una mostra di pittura alpina di Ferruccio Vergani, nativo di Seregno, ma abitante ad Orsenigo, in provincia di Como.

L'autore presenta una trentina di opere di vario formato, con argomento prettamente alpinistico, in cui si nota una certa purezza di disegno ed una ricerca di tinte vive e al tempo stesso abbastanza fedeli alla realtà che ci circonda, e che tutti noi possiamo trovare ed osservare durante le nostre escursioni.

La pittura di Vergani è fresca, genuina e di comprensione immediata, anche per coloro che d'arte poco s'intendono, questo non vuol dire diletterismo puro, perché ad una osservazione più attenta delle opere esposte, si nota una ricerca di una certa personalità propria, che lo distacca dagli stereotipi della rappresentazione della realtà vera e cruda.

Mostra Concorso Fotografico Sezionale

Il 22 novembre p.v. scade il termine di presentazione delle opere per la Mostra Concorso fotografico biennale della nostra Sezione, che quest'anno verte su due sezioni: bianco e nero e colore sul consueto tema «La montagna nei suoi vari aspetti». Le fotografie devono essere senza bordi e non montate e nel formato standard cm. 30 x 40. Ogni autore può presentare fino a 6 opere in bianco e nero e 5 opere a colori; non esiste alcuna tassa di iscrizione.

L'inaugurazione della mostra avverrà il 29 novembre p.v. in contemporanea con la premiazione delle opere migliori nelle due sezioni. La giuria sarà formata da due fotografi professionisti, per la precisione Sandro Da Re e Domenico Lucchetti e dal membro del Consiglio Sezionale avv. Ettore Tacchini.

Commissione Rifugi

Tutti i rifugi delle Orobie sono chiusi, eccettuato i locali invernali nei Rifugi Baroni alla Brunona, Coca, Albani e Curò.



Gruppo Soci Anziani

L'attività del gruppo soci anziani per quanto riguarda le gite estive si è articolata su tre gite, due in Bergamasca ed una nelle zone dolomitiche e come sempre si è distinta in due frazioni e cioè i camminatori ed i «turisti» o per meglio dire chi va ancora in montagna anche se in forma più spiccatamente escursionistica e chi va soltanto in zone servite da strade o da mezzi meccanici di salita, come semplici turisti.

È ovvio che la descrizione che segue, delle gite effettuate, si identifica nella parte escursionista.

- 25 maggio 1980 - Da Lizzola, per il passo di Valgrande in Val Serdonia - arrivo a Gandellino.

- 12/13 luglio 1980 - Dai piani di Bobbio al Rifugio Sora e da questi al Rifugio Grassi nel primo giorno. Nel secondo giorno dal Rifugio Grassi alla vetta del Pizzo dei Tre Signori, con discesa per la Val d'Inferno a Ornica e quindi a Valtorta, dove tutte e due i gruppi hanno visitato la scuola elementare di Rava, data in uso dalla nostra sezione al Comune di Valtorta, in occasione del centenario del CAI di Bergamo.

- 12/13/14 settembre 1980 - Dal rifugio Passo Sella, attraverso l'Alpe di Siusi ed il passo del Molognon, discesa nella conca del Principe al Rifugio Bergamo e pernottamento. Il giorno successivo, discendendo la valle del Ciamin sino alla spianata Rechter Leger, dove le due frazioni riunite, alla presenza degli Amministratori Comunali di Tires e di alcuni consoci dello S.T.A.V., hanno seguito la cerimonia della benedizione del Crocefisso ligneo, donato dalla sezione del CAI Bergamo

Commissione Alpinismo

Corso Estivo di Alpinismo

Dal 5 al 12 luglio al Rifugio Gardecia (zona del Catinaccio) ha avuto luogo il XXIV Corso di Alpinismo della nostra sezione, con la partecipazione di 21 allievi e 12 istruttori, tra cui la nostra socia Giovanna

Gaffuri, prima «istruttrice» nella lunga storia della nostra scuola. Il livello tecnico degli allievi è stato sostanzialmente buono e ciò è dimostrato dalle salite effettuate dagli stessi:

- via normale e via Hampherer al Catinaccio

- fessura Plaz alla Punta Emma

- varie vie alla Croda di Re Laurino, alla Torre Nord del Vajolet e alla Testa di Agnello.

Se le condizioni atmosferiche fossero state migliori, le scalate sarebbero state di numero più elevato. più elevato.

Sottosezione di Ponte S. Pietro

La sottosezione di Ponte S. Pietro per celebrare il XXXV anniversario di fondazione, ha organizzato una settimana di manifestazioni a carattere alpino.

Tali manifestazioni si sono così articolate:

18.10 - Nella Sala Civica, dopo i discorsi di circostanza è stata inaugurata una pregevole mostra fotografica con opere di soci della sottosezione, tra cui spiccano quelle del compianto dott. Riccardo Leger e di Luigi Gazzaniga.

21.10 - al Teatro centro giovanile, proiezione di 3 films alpinistici del bergamasco Gianni Scarpellini.

23.10 - sempre al teatro del centro giovanile, proiezione di un film del socio Rino Farina, e cori alpini del gruppo «Coro Stella Alpina» di Carvico.

25.10 - ancora al teatro del centro giovanile, proiezione di film dei soci Giulio Bonacina e Dario De Nigro.

26.10 - Chiusura delle manifestazioni con gita sociale al Monte Linzone con celebrazione in vetta di una messa per i Caduti della Montagna e posa di una lapide ricordo delle manifestazioni del 35° anniversario di fondazione.

La partecipazione del pubblico è stata oltre la previsione per tutte le manifestazioni programmate.

Sottosezione di Alzano Lombardo

La sottosezione di Alzano Lombardo dal 4 all'11 ottobre ha organizzato una settimana della montagna a scopo propagandistico, a cui la Commissione Alpinismo Giovanile e quella della Protezione della Natura della Sezione del CAI di Bergamo hanno dato una fattiva collaborazione.

Le manifestazioni vere e proprie si sono così articolate:

4.10 - Rassegna corale con la partecipazione di «Corso Voci del Baldo» di Verona; «Coro i Crodaioi» di

Arzignano (Vicenza) e logicamente «Coro le due Valli» di Alzano Lombardo.

5.10 - Messa commemorativa dei Caduti della Montagna al Monte di Nese.

7.10 - Conferenza di Walter Bonatti, con proiezione di diapositive, sulle ultime esplorazioni dallo stesso compiute in vari continenti.

8.10 - Giornata ecologica e di propaganda alpina presso le scuole elementari e medie del comune, con serata popolare di giochi, canti e balli e mangiata di «polenta e codeghi».

11.10 - Rassegna corale di chiusura, effettuata a Bergamo presso l'Auditorium Seminario di Bergamo con la partecipazione di «Brigata Corale Tre Laghi» di Mantova, «Coro Città di Ala» di Ala (Trento) e «Coro due Valli» di Alzano Lombardo.

Durante le varie manifestazioni a cura della Commissione per «La Protezione della Natura» sono stati esposti alcuni pannelli con fotografie dimostranti esempi di degradazione dell'ambiente montano, onde portare alla meditazione su questi problemi, anche coloro che sono scettici e non si rendono conto di quanto valga questa opera di protezione.

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Gruppo Fondisti

Il Gruppo Fondisti del CAI in collaborazione con lo Sci club Erba organizza per il mese di dicembre una serie di uscite di allenamento nei giorni:

30 novembre, 7 dicembre, 21 dicembre, 28 dicembre. Dette uscite avranno come meta le più conosciute stazioni invernali dell'Engadina: Maloja, Sils, St. Moritz e Pontresina.

I viaggi verranno effettuati in autopullman.

Le iscrizioni si dovranno effettuare presso la Sede Sociale del CAI nei giorni di martedì e venerdì.

Il termine utile per le iscrizioni è il martedì immediatamente antecedente l'uscita programmata.

Pranzo Sociale Domenica 14.12.1980

Presso «l'Hotel Stelvio» di Delebio si svolgerà il tradizionale pranzo Sociale che offrirà appunto l'occasione per ritrovarci e trascorrere alcune ore in compagnia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la Sede Sociale del CAI nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.00. Rivolgersi ai sigg. Elio Rossi e Luigi Molteni.

Sezione di Como

Via Volta, 56/58

Corso «Sentieri»

Il corso speciale «Sentieri» si prefigge lo scopo di insegnare ai partecipanti come si realizza la segnaletica di un sentiero di montagna e come si può rendere lo stesso sentiero facilmente identificabile e percorribile.

Programma:

Lezioni teoriche:

in sede alle ore 17.30

13.11.80: necessità dei sentieri; avvicinamento ai Rifugi; segnaletiche.

20.11.80: da Rifugio a Rifugio.

27.11.80: sentieri attrezzati (corde fisse, scale, catene).

4.12.80: preparazione di una cartina topografica con il tracciato dei sentieri al Rifugio Palanzone.

Uscite pratiche:

partenza dal Crocefisso:

16.11.80: Palanzo - Palanzone

23.11.80: Pian del Tivano - Palanzone

29/30.11.80: CAO - Palanzone (cena e pernottamento in Rifugio)

14.12.80: Alpe del Vicerè - Capanna Mara - Palanzone.

Il corso è aperto a 6 capigruppo e ad un massimo di 30 allievi.

Responsabili: Alberto Nobile, Pietro Trombetta, Maria Grazia Di Rienzo.

Sezione di Varese

Via Speri della Chiesa Jemoli, 12
Tel. (0332) 289267

8° corso sci di fondo

Anche quest'anno a San Bernardino (o Splügen) il 30 novembre e 7-14-21 dicembre, per complessive 16 ore di lezione collettiva, in corsi per principianti e di perfezionamento.

Come in passato avremo a disposizione un locale riscaldato, per sciolinatura, deposito indumenti e consumazione dei cibi; novità di quest'anno: possibilità di escursioni «guidate» fuori pista.

Quota di partecipazione, comprensiva dei 4 viaggi in torpedone e dell'insegnamento: L. 64.500 (non soci 68.000), con riduzione di L. 4000 per i giovani fino a 15 anni.

Quota per il solo viaggio, per coloro che non frequentano il corso: L. 7200 (non soci L. 7500), giovani L. 6700/7000; abbonamento per i 4 viaggi: L. 26.500 (non soci 27.500), giovani 25.000/26.000.

Informazioni ed iscrizioni presso la sede sezionale nelle serate di martedì e venerdì.



Pre-selezione per i Corsi Nazionali

La pre-selezione per l'ammissione ai Corsi/Esami Nazionali per Aspiranti Guida Alpina dell'anno 1981, ha avuto un regolare svolgimento ad Alagna Valsesia nei giorni 11 e 12 ottobre 1980 con i seguenti risultati:

- Iscritti n. 38 - presenti n. 37
- ammessi ai Corsi n. 32 (di cui n. 26 con riserva di una ulteriore preparazione)
- non ammessi n. 5.

Gli esaminatori sono stati le g.a. Emilio De Tomasi, Luigi Mario e Walter Vidi.

Gli ammessi sono:

Arigoni Marco, Barbero Fabrizio, Berta P. Carlo, Behmann Dell'Elmo Giorgio, Bianchi Claudio, Bonetta Silvano, Bonetti Raffaele, Carrara Pietro, Cavallo Ezio, Caruso Paolo, Cariboni Camillo, Chialvetto Giuseppe, De Benedetti Stefano, Farnizza Ruggero, Fassi Alessandro, Ferrari Graziano, Garbi Gilberto, Giordano Mario, Giusta Giuseppe, Lenatti Floriano, Luzzi Renzo, Marucco Mauro, Mondinelli Silvio, Negrini Ella, Ogliengo Mario, Olivo Enrico, Persico Claudio, Plerantoni Giuseppe, Seneci Angelo, Sitta Giovanni, Valsecchi Maurizio, Zardini Sandro.

Da rilevare che il Comitato Trentino non ha presentato alcun allievo in quanto con l'anno 1981 diventerà operante la Legge Provinciale che prevede l'effettuazione dei Corsi nell'ambito della Provincia di Trento.

I rapporti di collaborazione tra il C.A.I. e le Guide

(relazione di Teresio Valsesia)

Non è lontano il tempo nel quale le guide erano abbandonate in una specie di limbo da parte degli organi direttivi del CAI, secondo una concezione arcaica che vedeva nelle guide dei «domestici», dei fedeli serventi, più che dei professionisti emancipati e perfettamente in grado di assumere delle «leadership» anche nell'ambito del sodalizio.

Di certo si può però affermare che i reciproci sospetti e qualche tensione emersa nel passato fra il CAI e le guide sono quasi completamente superate. Alla conflittualità permanente si è sostituita una collaborazione che deve essere sempre più rafforzata anche per quella «identità di ideali» ricordata in apertura dal presidente Priotto.

Di questo clima nuovo sia dato merito a tutti coloro che lo hanno favorito con determinazione, onestà, e buon senso sia nell'ambito della presidenza del CAI, sia di quello dell'AGAI (presidente Germagnoli, presidente regionale e tutta la base).

Rimangono tuttavia ancora dei problemi aperti. Vediamone alcuni

Collaborazione fra le guide e il CAI centrale

In questo settore balza subito in evidenza la necessità di ridare alle guide la possibilità di operare attivamente nelle sezioni CAI per loro più «naturali» ossia in quelle dei paesi dove esse vivono e lavorano. Infatti con la concentrazione di tutte le guide nell'AGAI si è determinato un depauperamento in non poche sezioni delle valli. Attualmente credo sia molto importante poter contare su una sezione del CAI in ogni Valle od almeno in ogni comunità Montana perché una siffatta voce istituzionale dell'alpinismo può richiamare gli amministratori pubblici ad una maggiore attenzione verso le esigenze reali del Turismo, della cultura e di un corretto assetto ambientale del territorio.

Solo la coscienza dei montanari (compresi naturalmente i cittadini diventati montanari, ma montanari autentici) può salvare la montagna.

Ecco quindi l'importanza di coinvolgere sempre più le guide negli organismi direttivi del CAI, soprattutto in quelli periferici.

L'esperienza della sezione di Macugnaga in questo campo è stata senza dubbio positiva, poiché il parere delle guide, nel consiglio direttivo sezionale, è risultato determinante anche nell'adottare provvedimenti innovatori come il rifiuto di installare nuovi bivacchi o vie ferrate sulla parete est del Monte Rosa: una decisione che otto anni fa, poteva sembrare controproducente perché privilegiava la difesa di una montagna integrale e «pulita» rispetto ad un potenziamento del flusso turistico e alpinistico.

Il problema dell'iscrizione delle guide alle loro sezioni (che continuo a chiamare «naturali») si risolverà quanto prima dando alle guide la possibilità di aderire a tali sezioni, al di fuori dell'AGAI, come soci aggregati.

È una soluzione transitoria che va sottoscritta.

In prospettiva sarà però opportuno prevedere una soluzione definitiva, lasciando alle guide una possibilità di scelta fra l'AGAI (che potrà sempre operare anche con un numero limitato di membri) e le sezioni delle valli.

Corsi per guide ed aspiranti guide

Dopo quanto riferito nella relazione di Gigi Mario, mi sembra superfluo sprecare parole sul loro livello tecnico alpinistico: sono corsi eccellenti.

Mi soffermo invece brevemente sull'aspetto economico.

Sempre nell'ottica di apportare un concreto contributo alla montagna mi sembrerebbe utile favorire soprattutto i montanari meno abbienti, alleviando le ingenti spese che essi devono sobbarcarsi attual-

mente per partecipare ai corsi. Sarebbe infatti una gravissima perdita quella di un giovane, magari proveniente dalle fasce alpine meno favorite economicamente, impossibilitato a diventare guida perché le 800.000 lire necessarie costituiscono per lui un peso finanziario insostenibile.

Pur dando atto all'AGAI di praticare già una riduzione notevole sul costo effettivo del corso (che supera il 1.200.000) temo che per qualche candidato le 800.000 lire ed il concomitante mancato reddito lavorativo nel periodo del corso potrebbero rappresentare una soglia troppo lontana da raggiungere. Forse anche questo spiega la scarsa partecipazione degli aspiranti guida al corso guide.

La proposta lanciata stamane da Cesare Maestri di istituire tre anni di scuola professionale per la formazione degli «esperti di montagna» mi sembra troppo bella per essere realizzabile. C'è poi un problema concreto da risolvere: se i corsi verranno indetti dalla regione, bisognerà mettere a concorso i posti di insegnamento. Temo fortemente che avremo degli insegnanti esperti in tutte le materie meno che in quelle della montagna.

Guide ed istruttori nazionali

Mi limito soltanto ad un accenno relativo al corso per istruttori naturalistici organizzato dal CAI due anni or sono. Purtroppo, a mio parere, si è persa un'altra occasione. Ancora una volta il meccanismo del corso ha privilegiato i candidati della città rispetto a quelli della montagna. Sono invece i montanari gli elementi che debbono ricevere un completo affinamento professionale. Le guide non possono ignorare l'ecologia e la conoscenza dell'ambiente in tutte le sue componenti compresa la storia e la cultura alpina. (Ne ha trattato bene stamane Frachey).

Le guide non debbono essere soltanto degli ottimi alpinisti ma degli autentici operatori culturali: in tal modo essi potranno risollevare la montagna dallo stato di imbarbarimento e di colonizzazione nel quale viene tenuta dal potere economico e politico imperante nelle città. Senza dimenticare poi che la guida alpina potrebbe svolgere anche l'attività di accompagnatore naturalistico per gruppi di escursionisti, in particolare per le scuole: mi riferisco anche a quanto hanno detto prima di me Mario, Genre e Maestri.

I comitati regionali del CAI e le guide

Questi organismi regionali e interregionali del CAI costituiscono degli anelli importantissimi fra le amministrazioni regionali e le sezioni. Attualmente la legislazione concernente la montagna è estremamente variegata da Regione a Regione. Ci sono quelle all'avanguardia e altre che si sono fatte un carico limitato (troppo!) dei problemi

del turismo alpino. Ne ha accennato anche Pistamiglio. Le guide sono degli operatori turistici e non credo sia difficile per le regioni meno sensibili uniformare la loro legislazione per le guide a quella di gente nelle regioni più avanzate anche perché i problemi e le necessità sono gli stessi. Una proposta: contribuire al sovvenzionamento dei corsi guide.

Le sezioni CAI e le guide

Troppo spesso le sezioni del CAI nella loro attività alpinistica, escursionistica e culturale sembrano dimenticare l'esistenza delle guide. Così come se ne dimenticano i soci, salvo ricordarsene «dopo» quando è il momento di recuperare morti, feriti o dispersi. Questo discorso è ripetitivo e rischia di annoiare se non avesse anche risvolti tragici. A questo proposito potrebbe essere utilissima una più intensa azione di supporto pubblicitario con annunci ed inserzioni non solo sulle pubblicazioni alpinistiche ma anche sui giornali a grande tiratura e in generale nei mass-media. E anche le regioni nelle spese destinate alla propaganda turistica non dovrebbero dimenticare che non basta indirizzare la massa verso i centri di villeggiatura alpina ma bisogna anche diffondere il concetto dei pericoli che la montagna può riservare e della conseguente prudenza e sicurezza per chi la frequenta.

Sempre come azione pubblicitaria proporrei di indire ogni anno, all'inizio della stagione estiva, una conferenza stampa, o meglio ancora un convegno per illustrare al grande pubblico la figura della guida alpina, la sua vita, la sua attività, la sua storia. E ciò nella speranza che questo tema venga divulgato come merita, poiché in Italia si parla troppo poco di montagna e quasi sempre a sproposito.

Cesare Maestri ha accennato ad uno sbocco operativo per le guide: quello dell'uso di elicotteri per facilitare il turismo alpino. Sono d'accordo purché non si «elicotterizzi» la montagna. Anche qui bisogna agire con misura.

L'AGAI ha saputo coagulare le forze delle guide, valorizzarne la potenzialità e rivalutarne la professionalità. Tocca alle guide, soprattutto ai giovani, crescere in questa direzione.

La collaborazione con le varie istanze del CAI può e deve essere migliorata. La volontà per farlo non fa certo difetto a nessuno. L'importante che tutti siamo convinti che oggi non è più solo tempo di fare dell'alpinismo (di primo o di settimo grado) ma è tempo di collaborare per salvare la civiltà e favorire un autentico progresso dell'uomo. Tra i molti modelli che ci vengono proposti basterà rifarci a quelli collaudati da secoli nelle più illuminate civiltà alpine. Convinciamocene noi per convincere i giovani e per aiutarli un po' più seriamente di quanto abbiamo fatto sino ad ora.

1
7

UN
egine



TUTE

IN

